

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 631-A)

## RELAZIONE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI  
E MARINA MERCANTILE)

(RELATORE GENCO)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 2 luglio 1959*  
(V. Stampato n. 831)

**presentato dal Ministro del Tesoro**

**di concerto col Ministro del Bilancio**

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA  
IL 6 LUGLIO 1959

Comunicata alla Presidenza l'11 luglio 1959

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960

## I N D I C E

PREMESSA . . . . .	Pag. 3
STRUTTURA DEL BILANCIO . . . . .	3
ORDINAMENTO DEL MINISTERO . . . . .	6
IL PERSONALE . . . . .	7
PROBLEMI DI FUNZIONALITÀ . . . . .	10
URBANISTICA . . . . .	11
EDILIZIA . . . . .	12
VIABILITÀ E NUOVE COSTRUZIONI FERROVIARIE . . . . .	28
OPERE MARITTIME . . . . .	29
NAVIGAZIONE INTERNA . . . . .	30
ACQUE PUBBLICHE ED IMPIANTI ELETTRICI . . . . .	30
AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLA STRADA (A.N.A.S.) . . . . .	35
L'ACQUEDOTTO PUGLIESE . . . . .	40
CONCLUSIONE . . . . .	40
DISEGNO DI LEGGE . . . . .	42

## PREMESSA

ONOREVOLI SENATORI. — Il bilancio in esame perviene al Senato dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati, a seguito di non brevi discussioni svolte in quella Commissione e in quell'Assemblea, sulla scorta della dettagliata ed ampia relazione dell'onorevole Ripamonti.

Detta relazione, corredata da numerosi dati e da molte tabelle, non può ovviamente essere ripetuta dal vostro relatore, che, attingendo alle stesse fonti, limiterebbe il suo lavoro ad una inutile ed inopportuna ripetizione di elementi già acquisiti.

Richiamerò invece la vostra attenzione sia sui problemi di carattere generale, sia sugli argomenti non pienamente lumeggiati nella relazione cui ho fatto cenno, e ciò sulla scorta delle indicazioni e dei consigli datimi dai colleghi della 7<sup>a</sup> Commissione del Senato, che io particolarmente ringrazio. L'importanza del bilancio dei Lavori pubblici assume notevoli proporzioni, quando si considerano lo sviluppo della vita sociale del nostro popolo, l'accrescimento dei suoi bisogni, l'urgenza di elevare il livello di vita delle masse e quindi la necessità che l'attività statale non solo sia presente, ma sia addirittura elemento propulsore di più intensa vita collettiva e di crescente progresso.

Attraverso il Ministero dei lavori pubblici lo Stato interviene, direttamente o indirettamente, in quasi tutti i settori dell'attività produttiva del Paese.

Se si considera che l'opera di questo Dicastero, talvolta in collegamento con quella di altre Amministrazioni dello Stato, si svolge nei vasti settori dell'edilizia pubblica e privata, delle opere idrauliche, delle strade, dei porti, degli aeroporti, delle idrovie, della produzione di energia, delle difese da calamità, delle opere igieniche, si vede in quale importante campo di attività il Ministero dei lavori pubblici debba svolgere i suoi compiti e quanto grandi debbano essere le sue disponibilità finanziarie per soddisfare tante esigenze e tanti bisogni in continuo aumento.

A tutti coloro che, con critiche non sempre obiettive, sosterranno la inadeguatezza

dei mezzi disponibili a fronte sia delle richieste sempre crescenti in proporzione geometrica, sia delle esigenze che aumentano col progresso civile, va osservato che bisogna saper subordinare le proprie giuste istanze, necessariamente relative, agli interessi degli altri e della collettività e temperare le necessità di questo, come degli altri bilanci, al bilancio generale dello Stato, con gli imprescindibili limiti posti dalle possibilità di una Nazione, come la nostra, ricca solo di ingegni e di braccia, che pure tante prove ha saputo affrontare, che ha cancellato in meno di un decennio le rovine della guerra e che sta faticosamente, ma sistematicamente, superando il distacco con le Nazioni più prospere e progredite.

Dall'esame del bilancio dei Lavori pubblici non appaiono tutti gli interventi dello Stato nel campo delle opere pubbliche (anche perchè il Ministero opera copiosamente con le molte leggi speciali), la cui visione completa dovrebbe abbracciare le opere eseguite dalla Cassa del Mezzogiorno nei settori stradale, igienico-sanitario, idraulico, dalla gestione I.N.A.-Casa nel settore dell'edilizia, e dai Ministeri delle poste e dei trasporti nel settore delle case economiche per i propri dipendenti. Un esame comparativo e dettagliato di tutti questi interventi potrebbe forse suggerire la convenienza di accentrare in unico organismo tutte queste attività, al fine di coordinarle, di renderle più organicamente distribuite ed efficienti e di non disperdere in più direzioni sforzi che vanno opportunamente riuniti e resi più efficaci. Il Parlamento dirà quale è la via da seguire, sulla base di una ponderata valutazione di tutti gli elementi e di tutte le circostanze.

## STRUTTURA DEL BILANCIO

Lo stato di previsione della spesa per lo esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 contempla una spesa complessiva di lire 238.173.000.000, di cui lire 29 miliardi 489.500.000 di spesa effettiva ordinaria e lire 208.683.300.000 di spesa effettiva straordinaria, oltre a lire 150.000 per

movimento di capitali, con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 463 milioni 700 mila per la parte ordinaria e lire 32.605.200.000 per la parte straordinaria. La spesa risulta quindi complessivamente aumentata di lire 33.068.900.000; questo incremento è in parte dovuto all'incidenza degli oneri di annualità per impegni assunti in esercizi precedenti.

Va messo in evidenza che, in dipendenza di provvedimenti legislativi in corso, di competenza del Ministero, sono stati accantonati

negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro lire 12.490.000.000, per cui le spese, sia ordinarie che straordinarie, del Ministero dei lavori pubblici ammontano in sostanza a lire 250.663.000.000, oltre ad una aliquota del fondo indiviso, iscritto nel bilancio del Tesoro, per spese relative ad opere pubbliche nel territorio di Trieste, del Friuli e della Venezia Giulia, da ripartire col Ministero dei trasporti.

Le spese effettive ordinarie e straordinarie sono così ripartite:

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	ONERI DI CARATTERE GENERALE PER IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI		Manutenzione ordinaria di opere esistenti	OPERE					TOTALE
	Spese per il personale	Spese per i servizi		Opere a pagamento non differito (escluse le riparazioni di danni bellici)	Opere a pagamento non differito per riparazioni di danni bellici	Annualità per opere straordinarie in concessione e per sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali esclusi quelli relativi ai danni bellici	Annualità e semestralità per spese in dipendenza di danni bellici	Contributi all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali	
<b>SPESE EFFETTIVE</b>									
<i>Ordinarie:</i>									
Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale . . . . .	18.202,6	1.285,2	—	—	—	—	—	19.487,8	
Spese generali relative agli uffici tecnico-amministrativi decentrati . . . . .	973,7	300 —	—	—	—	—	—	1.273,7	
Debito vitalizio e trattamenti similari . . . . .	2.500 —	—	—	—	—	—	—	2.500 —	
Opere in gestione dell'Amministrazione centrale . . . . .	—	—	3.180 —	—	—	—	—	3.180 —	
Opere in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati . . . . .	—	—	3.048 —	—	—	—	—	3.048 —	
<b>TOTALE SPESE ORDINARIE . . . . .</b>	<b>21.676,3</b>	<b>1.585,2</b>	<b>6.228 —</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>29.489,5</b>	
<i>Straordinarie:</i>									
Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale . . . . .	—	347 —	—	—	—	—	—	347 —	
Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati . . . . .	—	104 —	—	—	—	—	—	104 —	
Opere a pagamento non differito in gestione dell'Amministrazione centrale e contributi ad Aziende autonome ed enti vari . . . . .	—	—	—	1.350 —	—	—	16.100 —	67.104,1	
Spese relative al pronto soccorso . . . . .	—	—	—	49.654,1	—	—	—	800 —	
Opere a pagamento non differito in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	
Spese in annualità o semestralità . . . . .	—	—	—	46.635,9	15.650 —	13.103,8	—	62.285,9	
Autorizzazione di spese non ripartite . . . . .	—	—	—	2.000 —	—	—	—	75.542,3	
Spese per i cantieri-scuola . . . . .	—	—	—	500 —	—	—	—	2.000 —	
<b>TOTALE SPESE STRAORDINARIE . . . . .</b>	<b>—</b>	<b>451 —</b>	<b>—</b>	<b>99.590 —</b>	<b>62.288,5</b>	<b>13.103,8</b>	<b>16.250 —</b>	<b>208.683,3</b>	
<b>TOTALE COMPLESSIVO . . . . .</b>	<b>21.676,3</b>	<b>2.036,2</b>	<b>6.228</b>	<b>99.590</b>	<b>62.228,5</b>	<b>13.103,8</b>	<b>16.250</b>	<b>238.172,8</b>	

(in milioni di lire)

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dall'esame della tabella risulta che gli stanziamenti per annualità impegnati in base a limiti autorizzati nei precedenti esercizi e le somme disponibili per nuove opere con contributi in annualità ascendono ad un totale di lire 75.542.300.000, costituito da lire 72.107.300.000 per impegni precedenti e lire 3.435.000.000 per nuove disponibilità. Tale cifra, che rappresenta circa un terzo dell'intero ammontare del bilancio in esame, non influisce pertanto che in minima parte sulle nuove attività e incide negativamente sul bilancio, non solo per l'anno in corso, ma anche per gli anni futuri.

Il relatore esprime la sua preoccupazione, condivisa dalla Commissione, su tale incidenza, soprattutto in considerazione che gli oneri per spese in annualità — che nel 1948-1949 erano di appena 1.800.000.000 — sono saliti ad oltre 70 miliardi e per l'esercizio in esame sono previsti in oltre 75 miliardi e mezzo, il che vuol dire che, per parecchi anni, una parte notevole degli stanziamenti possibili servirà soltanto a pagare debiti contratti con enti o privati. Inconveniente tutt'altro che trascurabile, per cui si impone l'urgenza di rivedere e risolvere la questione, per non riversare sul futuro oneri così elevati e sempre crescenti, che potrebbero più rettamente essere trasferiti al Ministero del tesoro, trattandosi in sostanza di un debito pubblico, e alleggerendo il bilancio dei Lavori pubblici, la cui spesa deve soddisfare le esigenze immediate e i compiti attuali che sono propri di tale Dicastero.

Richiamo in particolare l'attenzione sulle leggi 12 luglio 1949, n. 460, 2 luglio 1949, n. 408, e specialmente sulla legge 3 agosto 1949, n. 589, che tante attese hanno suscitate e tante conseguenti delusioni e malumori; in particolare, il terzo provvedimento si dimostra di difficile attuazione, tanto a causa degli ostacoli che gli enti locali incontrano per ottenere i mutui, quanto per la lunga e defatigante procedura.

**RESIDUI PASSIVI**

Hanno subito un incremento notevole nell'ultimo triennio e raggiungono oggi un ammontare di circa 600 miliardi.

Consistono in somme impegnate e non ancora spese e riguardano le opere in fase di progettazione, o in corso di esecuzione, o ultimate e non ancora collaudate.

Il Ministro dei lavori pubblici, cui va dato atto delle disposizioni impartite a questo riguardo, sollecitando gli enti beneficiari del contributo, ha ancora la possibilità sia di accelerare i tempi tecnici della procedura, rimuovendo gli ostacoli esistenti nel campo funzionale degli uffici, sia semplificando ed abbreviando le procedure medesime, come si dirà appresso, sia, infine, riversando sugli enti più solleciti i fondi assegnati a quelli ritardatari.

**ORDINAMENTO DEL MINISTERO**

Al Ministero dei lavori pubblici, istituito nel 1848, erano attribuiti, in base alla legge del 20 marzo 1865, n. 2248, i servizi relativi alle strade, sia ordinarie che ferrate, alle acque pubbliche e bonifiche, ai porti e spiagge, sugli edifici pubblici, ai telegrafi ed ai canali demaniali. Successivamente furono trasferiti ad altre Amministrazioni statali alcuni di questi servizi, come l'esercizio delle ferrovie, le bonifiche e sistemazioni montane, le trasformazioni fondiarie, i fabbricati ed acquedotti rurali ed i canali demaniali.

Sono rimaste al Ministero dei lavori pubblici le seguenti attribuzioni: edilizia, urbanistica, acque ed impianti elettrici, opere marittime, servizi speciali, viabilità ordinaria e nuove costruzioni ferroviarie, cui corrispondono altrettante Direzioni generali, articolate in divisioni, oltre alla Direzione generale degli affari generali e del personale.

Gli organi del Ministero dei lavori pubblici si possono classificare in organi di amministrazione (centrali, decentrati e periferici) come le Direzioni generali, i Provveditorati regionali alle opere pubbliche, gli uffici del Genio civile e gli uffici lavori delle nuove costruzioni ferroviarie, ed in organi consultivi, come il Consiglio superiore dei lavori pubblici, di competenza interministeriale, i Comitati tecnico-amministrativi dei Provveditorati alle opere pubbliche, gli Ispet-

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tori generali e gli ingegneri capi del Genio civile. Dal Ministero dei lavori pubblici dipende infine l'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A.N.A.S.) articolata in una Direzione generale ed in 18 Compartimenti regionali.

## IL PERSONALE

## RUOLI E CARRIERE

I funzionari del Ministero dei lavori pubblici si distinguono in due gruppi: quello del personale tecnico e quello del personale amministrativo. Oltre a tali funzionari, con funzioni direttive, di concetto ed esecutive, vi sono altri dipendenti che svolgono attività ausiliarie (archivisti, uscieri, inservienti, operai, eccetera). Il personale tecnico, nettamente prevalente per numero, data la natura dei compiti attribuiti al Ministero, è attualmente inquadrato in tre gruppi, di cui il più numeroso ed il più antico è quello del Corpo del Genio civile, cui seguono quello delle nuove costruzioni ferroviarie, che è il meno numeroso ed in via di eliminazione, e quello dell'A.N.A.S.

Il Corpo del genio civile si articola in diversi ruoli, caratterizzati ciascuno da un determinato titolo professionale o da una specifica mansione tecnica. Attualmente, a parte alcuni ruoli del tutto secondari e quello aggiunto per il personale dell'ex Ministero dell'Africa italiana, i funzionari del Genio civile sono così suddivisi:

- a) ingegneri, architetti e ingegneri urbanistici e radiotecnici - carriera direttiva;
- b) geometri, ragionieri, segretari contabili, disegnatori - carriera di concetto;
- c) assistenti, marconisti - carriera esecutiva.

I posti d'organico previsti per detti 8 ruoli principali sono:

ingegneri: 1.000;  
 architetti e ingegneri urbanistici: 26;  
 radiotecnici: 1;  
 geometri: 1.200;  
 ragionieri, segretari contabili: 320;

disegnatori: 226;

assistenti: 896;

marconisti: 35;

con un totale di 3.704 posti.

Il ruolo del personale delle nuove costruzioni ferroviarie, non alimentato più ai gradi iniziali, va esaurendosi, tanto che ora del personale direttivo, sono in servizio solo 3 ingegneri.

Il personale tecnico dell'A.N.A.S. è ripartito in quattro ruoli:

ingegneri: 112;

geometri: 250;

disegnatori: 28;

assistenti: 58;

con un numero complessivo di 448 posti.

Quanto alle carriere del personale tecnico direttivo, sussistono differenze sensibili tra ruolo e ruolo.

Il grado iniziale degli ingegneri del Genio civile è *ingegnere* — ex grado 9° — posti 497, cui seguono in ordine crescente:

ingegnere principale — ex grado 8° — posti 160;

ingegnere superiore — ex grado 7° — posti 150;

ingegnere capo — ex grado 6° — posti 140;

ispettore generale — ex grado 5° — posti 44;

presidente del Magistrato del Po: posti 1; presidente del Magistrato alle acque: posti 1; presidenti di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici: posti 6, tutti dell'ex grado 4°;

presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici — ex grado 3° — posti 1.

I 26 posti di ingegneri ed architetti urbanistici sono così divisi:

architetti e ingegneri urbanistici — ex grado 9° — posti 15;

architetti e ingegneri urbanistici principali — ex grado 8° — posti 6;

architetti e ingegneri urbanistici superiori — ex grado 7° — posti 5.

Questi ultimi possono però essere promossi ingegneri capi del Genio civile, confluendo nel ruolo degli ingegneri e continuando così la carriera.

Il personale direttivo dell'Amministrazione centrale è composto di:

consiglieri di 3<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe: posti 188;  
 consiglieri di 1<sup>a</sup> classe: posti 63;  
 direttori di sezione: posti 54;  
 direttori di divisione: posti 52;  
 ispettori generali: posti 25;  
 direttori generali: posti 7.

Dei rimanenti ruoli dell'Amministrazione centrale i più importanti sono:

cassiere - carriera di concetto: posti 1;  
 archivisti - carriera esecutiva: posti 280;  
 assistenti alla vigilanza: posti 1;  
 agenti tecnici - carriera ausiliaria: posti 4.

I Provveditori regionali alle opere pubbliche appartengono ad un ruolo misto di funzionari tecnici ed amministrativi, istituito con legge 4 marzo 1958, n. 131 — con 17 posti di ex grado 4<sup>o</sup> — da attribuire a Ispettori generali del Ministero dei lavori pubblici sia tecnici che amministrativi.

#### *Condizioni di lavoro degli ingegneri e architetti dei Lavori pubblici*

Le distruzioni della recente guerra, le molte calamità naturali ed il sempre crescente intervento dello Stato in ogni campo delle attività pubbliche e private, hanno imposto un notevole incremento della mole di lavoro gravante sugli organi tecnici della Amministrazione. Gli organici, previsti quando l'intervento dello Stato era limitato, non sono stati adeguati alle crescenti necessità della gestione diretta o del controllo di opere pubbliche sempre più rilevanti. Sicchè attualmente i funzionari del Genio civile, specialmente quelli periferici, operano in condizioni difficili, sia per il carico di lavoro che per il cumulo di responsabilità personali, civili e penali su loro gravante, tanto che molti di essi sono stati sottoposti prima a giudizio di responsabilità, poi a procedimento di ri-

cupero. Torna alla mia mente un caso veramente singolare di un funzionario, sospeso dal posto per ben 5 anni, e poi assolto per non aver commesso il fatto, cui l'Amministrazione volle far cambiare residenza, come mi si disse, per evidenti ragioni di opportunità. E dire che era stato assolto! Nè alla attività intensa ed assillante fanno riscontro un prestigio adeguato ed un migliore trattamento economico, sicchè i funzionari del Genio civile sentono un profondo disagio per la loro situazione, tanto più grave ove tali funzionari siano ingegneri od architetti.

Per questi si richiede non solo il titolo di studio, ma anche quello dell'abilitazione professionale: su loro incombono non solo le responsabilità generiche di tutti i funzionari, ma anche quelle specifiche della loro attività di progettisti e costruttori, senza che per altro sia concesso loro alcun trattamento particolare, come si pratica per alcuni funzionari di altre Amministrazioni dello Stato, che è superfluo indicare.

Aggiungo che i funzionari tecnici, così del Genio civile come dell'A.N.A.S., hanno quotidiano contatto, per l'esplicazione del loro lavoro, con liberi professionisti o con tecnici di amministrazioni locali, le cui condizioni sono sempre migliori delle loro e che talvolta guadagnano, in percentuali, cifre non paragonabili al modesto stipendio degli ingegneri o geometri dello Stato.

Ecco quindi spiegati i motivi per cui i giovani ingegneri rifuggono dai concorsi per il Genio civile e per l'A.N.A.S. e in generale per le carriere di Stato. Ma il fenomeno appare ancora più grave se si esaminano con attenzione i ruoli di anzianità: risulta evidente che occorre riformare profondamente il trattamento riservato ai funzionari tecnici dello Stato, se non si vuole che al depauperamento progressivo dei ruoli tecnici segua addirittura l'esaurimento. È significativa infatti la constatazione che nel ruolo ingegneri sono ancora vacanti ben 265 posti, nonostante i molti concorsi banditi.

È necessario aggiungere che i giovani ingegneri, che entrano nel Genio civile e nell'A.N.A.S., spesso se ne allontanano, non appena trovano migliori condizioni in altri

rami dell'attività libera o subordinata. E il danno è tanto più grave in quanto quelli che se ne vanno sono proprio e soltanto i migliori. Sono state queste preoccupazioni più volte manifestate in Parlamento, in sede di discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Sono ormai diversi anni che l'argomento viene ribadito e oramai si tratta di passare alla realizzazione delle provvidenze disposte.

Confido che il Ministro dei lavori pubblici, nel suo dinamismo, e nella « passione ad alto potenziale » per il suo lavoro, che si traducono poi in richiesta di maggiori prestazioni ai suoi dipendenti, trovi il modo di soddisfare le legittime attese del personale tecnico, dando esecuzione all'ordine del giorno del senatore Battista, Presidente della Associazione nazionale ingegneri ed architetti italiani, approvato all'unanimità nella seduta del Senato del 19 ottobre 1955, di cui trascrivo la conclusione:

Il Senato *omissis*... « impegna il Governo a studiare nel più breve tempo possibile i mezzi più idonei per rendere maggiormente efficiente l'organizzazione tecnica del Ministero dei lavori pubblici, efficienza che non si consegue soltanto con qualche aumento di stipendio, ma che si ottiene, unitamente al miglioramento economico, con un insieme di provvedimenti che garantisca agli ingegneri quella posizione morale e sociale che loro compete per gli studi effettuati e per le gravi responsabilità che essi devono assumersi ».

Non è inopportuno ricordare che nel 1957, l'anno della legge delega, che prevedeva i relativi adeguamenti economici, l'importo delle opere ultimate ascendeva a lire 214 miliardi 500 milioni e che con gli stipendi corrisposti al personale non solo vennero compensate le prestazioni relative a dette opere, ma anche tutte le altre incombenze d'istituto, come quelle riguardanti le acque pubbliche, ispezioni, accertamenti, controversie, rilevamenti statistici, eccetera.

Le retribuzioni corrisposte rappresentavano un onere di circa lo 0,3 per cento dell'importo delle opere predette, mentre la ta-

riffa professionale avrebbe portato a percentuali da 8 a 10 volte maggiori. Si deve quindi trovare il modo di compensare in una misura adeguata le prestazioni professionali degli ingegneri ed architetti dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, o corrispondendo ad essi un'indennità professionale o accantonando una modesta aliquota degli stanziamenti per lavori, in modo da costituire un fondo da ripartire a fine anno fra tecnici ed amministrativi sotto forma di indennità o premio di rendimento, in proporzione del lavoro rispettivamente eseguito. Sarà questo uno dei meriti, non ultimo, del Ministero dei lavori pubblici.

Deliberatamente ed opportunamente tralascio il confronto, sempre odioso, con le posizioni acquisite dal personale di altre Amministrazioni dello Stato, perchè anche questi funzionari sono leali servitori della Nazione, ma non posso non ricordare che gli ingegneri degli uffici tecnici provinciali e comunali molto spesso, direi sempre, godono, oltre allo stipendio, di un onorario professionale per progettazione, direzione e contabilità, pari al 2 per cento dell'importo dei lavori e possono, talvolta, esercitare la libera professione.

Nota infine che in questi ultimi anni c'è stato un ringiovanimento dei quadri del Genio civile, tanto che oggi vi sono moltissimi ingegneri capi non ancora quarantenni, pur tuttavia di provata esperienza e di notevole valentia. Questo ringiovanimento non si è però verificato per gli ingegneri dell'A.N.A.S., che sono rimasti indietro rispetto ai loro colleghi del Genio civile, tanto che i capi compartimento, con giurisdizione regionale, sono al grado VI; si potrebbe giungere, dopo un triennio di servizio, al grado V, come si fa, per esempio, per i Provveditori agli studi.

Occorre infine riordinare i ruoli tecnici direttivi in modo da adeguarli alle effettive esigenze dei servizi e da invogliare i giovani ad entrare nel Genio civile con migliori prospettive di carriera.

Per questa ragione sarebbe opportuno aumentare i posti nei gradi più elevati dei due ruoli del Genio civile e dell'A.N.A.S., ridu-

cendo di pari numero i posti del grado iniziale.

Ritengo superfluo fare proposte in tal senso, perchè questo è compito del potere esecutivo, mentre al Parlamento spetta dare indicazioni di massima.

### PROBLEMI DI FUNZIONALITA'

L'imponente campo di attività del Ministero dei lavori pubblici, il progresso della scienza e della tecnica, il sempre crescente dinamismo della vita sociale impongono l'aggiornamento dei mezzi necessari per una buona e rapida attuazione delle opere.

Oggi si costruiscono opere imponenti, modelli di ingegneria, a tempi di primato. A questa attività costruttiva, sempre più febbrile, occorre adeguare gli strumenti, a cominciare dalla legislazione sui lavori pubblici.

L'attuale legislazione è quanto mai disorganica, pesante e farraginoso: alla legge istitutiva 20 marzo 1865, n. 2248, si sono sovrapposte nel corso di circa un secolo molte leggi, dettate da esigenze momentanee, talune in contrasto con le precedenti, sicchè oggi il Codice delle leggi sui lavori pubblici si compone di due grossi volumi con 4 appendici, cui va aggiunta la raccolta delle « Circolari ed istruzioni ministeriali sulle opere pubbliche ».

Non è questa la prima volta che da più parti è stata richiesta l'emanazione di nuove norme, semplici, brevi, ordinate, che possano riordinare e semplificare tutta la materia, adeguandola alle esigenze della vita moderna. Già nella seduta dell'11 giugno 1952 il Ministro del tesoro, onorevole Pella, nell'esposizione finanziaria fatta al Senato sul bilancio di previsione per l'esercizio 1952-53 dichiarava: « Rientra nel programma di un più celere utilizzo degli stanziamenti in essere la riforma della legge di amministrazione e di contabilità, in corso di elaborazione da parte di apposita Commissione, che ha concluso i suoi lavori per una prima importante parte, quella relativa ai contratti con le pubbliche Amministrazioni ».

Sono da allora passati ben 7 anni e le cose son rimaste al punto di prima.

Sarebbe ora di porre mano a questa auspicata riforma ed il Ministro dei lavori pubblici, che ha il merito del nuovo Codice della strada, potrà costituirsi un merito ben più grande se potrà dipanare una matassa così intricata.

Mi auguro che non si debba festeggiare prima il centenario della legge fondamentale sui lavori pubblici, che ricorre tra qualche anno. Occorre altresì rivedere il « Regolamento per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori pubblici » di cui al regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, applicato anche per le opere degli enti locali, nonchè il Capitolato, generale di appalto.

Non entrerò in particolari, noti del resto a tutti coloro che si occupano della materia. A solo titolo di esempio ricorderò quanto sia difficile e defatigante il cammino previsto per l'esecuzione di opere di interesse degli enti locali.

Con tutte queste paradossali procedure è inevitabile che un progetto arrivi alla fase esecutiva dopo un paio di anni, quando sono mutati i prezzi della mano d'opera, e dei materiali, sicchè le aste vanno deserte ed occorre redigere perizie suppletive, ottenere il finanziamento della maggiore spesa e procedere a nuove gare per l'aggiudicazione dei lavori.

Ed oggi che, per le condizioni dei bilanci comunali, la maggior parte delle opere si esegue con il concorso dello Stato, una notevole complicazione è data dalle operazioni riguardanti la promessa, la concessione e la erogazione del contributo statale e del finanziamento attraverso gli istituti a ciò autorizzati, come la Cassa depositi e prestiti, che specialmente nel Mezzogiorno opera largamente.

La semplificazione delle procedure e l'osservanza dei termini imposti dai Capitolati generali e speciali richiameranno nel settore dei lavori pubblici molte imprese serie, che se ne sono allontanate.

I motivi sono ovvii, se si considera che in alcuni casi le imprese, dopo diversi anni dalla ultimazione e dal collaudo dei lavori, non possono riavere le cauzioni e le rate di saldo.

Inutile aggiungere che sulle somme ad esse dovute le imprese non ottengono mai gli interessi previsti dai capitoli; ognuno di noi è a conoscenza di molti casi del genere, ma io vo-

glio citare il caso di una impresa, che avendo costruito in un capoluogo di provincia due fabbricati per conto dell'I.A.C.P., ultimati nel 1952, abitati *ipso facto*, collaudati nel luglio-agosto 1953, non riesce a tutt'oggi non solo a riavere la cauzione, ma neanche la rata di saldo e le trattenute, e tanto meno qualche somma per le riserve e gli interessi e dovrà attendere ancora chi sa quanto, anche se si rivolgerà all'Autorità giudiziaria per la tutela del suo buon diritto. Eppure si tratta di fabbricati eseguiti bene, e occupati da ben sette anni, non certo a titolo gratuito.

È evidente che una parte non lieve del nostro lavoro di parlamentari è volta a risolvere casi del genere, che il più delle volte riguardano piccole imprese di operai pervenuti al rango di appaltatori attraverso anni di lavoro lento e faticoso.

Segnalo qui l'urgenza della istituzione di un nuovo Albo dei collaudatori, in cui si faccia posto ad un largo ingresso dei liberi professionisti, di provata esperienza e capacità, come previsto dal disegno di legge presentato dai senatori Battista ed altri.

Sull'aggravamento della descritta situazione influiscono anche la tenuta della contabilità ed i ritardi nei rilevamenti, nei collaudi e nei pagamenti, per cui va raccomandata la opportunità che non si ecceda nel dare a valorosi professionisti, anche di grande firma, progettazioni e direzione di lavori per centinaia di milioni; tali compiti finiscono poi per essere eseguiti da giovani ingegneri o tecnici minori compensati miseramente, laddove anche in questo campo va instaurata una certa giustizia distributiva che consenta a moltissimi di vivere e non a pochi di giovare del lavoro altrui.

#### ESPROPRIAZIONI

È necessario ed urgente aggiornare la legge sulle espropriazioni che, se fu opportuna per l'epoca in cui fu fatta, è ormai anacronistica, così come occorre abolire le diverse leggi che disciplinano ora difformemente la materia degli espropri per pubblica utilità.

Una nuova legge, adeguata al disposto dell'articolo 42 della Costituzione, deve prevedere il pagamento immediato e diretto delle

somme offerte dall'Amministrazione espropriante, anche in caso di mancata accettazione dell'espropriato, ed il discarico quasi contemporaneo delle imposte afferenti alla zona espropriata, sicché non si verifichi il caso di piccoli proprietari, privati talvolta dell'unico cespite familiare, impossibilitati a pagare imposte su un bene non più posseduto, che attendono anni per avere, attraverso una procedura defatigante, esosa ed addirittura odiosa, somme che dopo qualche anno hanno perduto parte del loro potere d'acquisto.

Oltremodo interessante sarebbe una casistica al riguardo, ma esula dai limiti di questa relazione. Servirebbe però a mettere in evidenza l'improrogabilità di una nuova legge che semplifichi e acceleri una procedura quanto mai sorpassata, che ora danneggia due volte il cittadino espropriato.

#### URBANISTICA

L'attuale Ministro dei lavori pubblici ha il merito di avere dinamizzato e coordinato l'azione tecnica con quella amministrativa, predisponendo, in una visione generale delle esigenze del Paese, dispositivi intesi a coordinare, su scala generale, con criteri di funzionalità e di economia, sia l'esecuzione di opere pubbliche, sia lo svolgimento di tutte le attività produttive e delle iniziative di carattere economico-sociale. Ecco quindi l'utilità dei piani territoriali di coordinamento, comunemente denominati « piani regionali » che sono in fase di avanzato studio in quasi tutte le regioni. In alcune sono stati promossi ampi dibattiti allo scopo di esaminare ed interpretare i dati raccolti, sicché è stato possibile delineare soluzioni, sia pure di massima, in ordine alle direttive di espansione dei centri abitati, ed alla creazione di zone industriali, agricole, paesistiche eccetera, che rappresentano pure un orientamento nei riflessi della pianificazione comunale. I Comuni finora obbligati a darsi una carta urbanistica sono 316 e sono, naturalmente, i più importanti. La situazione degli studi e delle istruttorie è in corso ed il Ministero è intervenuto per rimuovere, attraverso il Ministero del-

l'interno, gli ostacoli ed i ritardi derivanti dal controllo delle Giunte provinciali amministrative. Non sono molte le amministrazioni che hanno portato a compimento gli adempimenti di loro competenza, ma si tratta di un'esperienza nuova, che va attuata con ponderazione e che deve essere assistita dalle sezioni urbanistiche regionali.

Sono stati finora approvati definitivamente 68 piani regolatori comunali, altri sono in corso di esame o di approvazione. Sussistono ancora delle perplessità tra gli amministratori, specialmente in ordine alle possibilità economiche: occorre trovare il modo di incoraggiare i Comuni a superare le difficoltà attraverso la costituzione, per esempio, di appositi fondi di rotazione.

Nell'attività di controllo del Ministero sono stati approvati 321 regolamenti edilizi nuovi.

Alla luce delle esperienze acquisite si dovranno semplificare le procedure, definire e disciplinare in modo più preciso i piani re-

gionali e intercomunali e rivedere la legge urbanistica.

### EDILIZIA

Il problema della casa è uno dei problemi fondamentali del nostro Paese, sia per ragioni sociali che estetiche ed economiche. Il ministro Togni, nel discorso tenuto al Politecnico di Milano il 17 gennaio scorso, ebbe a dichiarare che « la casa, e possibilmente in proprietà, è alla base di tutta la politica sociale del Ministero dei lavori pubblici » « Ma » aggiungeva subito dopo « non sotto il profilo demagogico di una promessa tenuta sul vago.

« La meta che noi ci siamo prefissi, è la seguente: raggiungere la media di un vano per persona in tutta l'Italia, naturalmente tenendo conto di particolari circostanze di tradizione e di ambiente ».

Ho voluto dare al Senato un'idea dell'attuale situazione abitativa del Paese, pubblicando le seguenti tabelle:

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## CONSISTENZA DELLE ABITAZIONI

## ABITAZIONI E STANZE ESISTENTI (a)

Migliaia

ANNI	ITALIA						COMUNI CAPOLUOGHI						ALTRI COMUNI						
	Abitazioni			Stanze			Abitazioni			Stanze			Abitazioni			Stanze			
	N.	% abitanti		N.	% abitanti		N.	% abitanti		N.	% abitanti		N.	% abitanti		N.	% abitanti		
1931, cens. 21 aprile . . . . .	9.701	233	31.691	761	2.385	231	7.993	776	7.316	233	23.698	756							
1951, cens. 4 novembre . . . . .	11.411	240	37.342	786	3.082	230	10.151	759	8.329	244	27.191	797							
1952, fine anno (b) . . . . .	11.559	241	37.842	790	3.152	233	10.392	767	8.407	245	27.450	798							
1953 » . . . . .	11.731	243	38.541	798	3.230	235	10.711	778	8.501	246	27.830	805							
1954 » . . . . .	11.919	244	39.244	805	3.316	236	11.037	787	8.603	248	28.207	812							
1955 » . . . . .	12.146	247	40.079	815	3.423	239	11.428	799	8.723	250	28.651	821							
1956 » . . . . .	12.394	250	40.978	827	3.546	243	11.871	814	8.848	253	29.107	832							
1957 » . . . . .	12.662	254	41.943	841	3.684	248	12.355	831	8.978	256	29.588	845							

(a) I dati riguardano le abitazioni e le stanze occupate e non occupate. I dati dei censimenti si riferiscono ai confini dell'epoca in cui sono stati effettuati i censimenti stessi. I rapporti che figurano nella tavola sono stati calcolati in base alla popolazione residente.

(b) Valutazioni.

## LEGISLATURA III - 1958-59 - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ATTIVITÀ EDILIZIA

## ABITAZIONI COSTRUITE, PROGETTATE, DEMOLITE

ANNI	FABBRICATI RESIDENZIALI				FABBRICATI NON RESIDENZIALI			TOTALE				
	N.	Abita- zioni	Vani (a)		N.	abita- zioni	Vani		Abita- zioni			
			Nelle abitazioni	Altri			Totale	nelle abitazioni		Stanze		
											Totale	Totale
ABITAZIONI COSTRUITE (b)												
1954	71.347	175.812	1.062.624	658.378	102.931	1.165.555	7.795	1.622	8.488	5.428	177.434	663.806
1955	81.115	213.660	1.283.982	788.436	125.277	1.409.259	8.740	2.242	12.001	7.654	215.902	796.090
1956	80.226	229.665	1.388.095	839.463	129.764	1.517.859	8.932	1.965	10.189	6.382	231.630	845.845
1957	86.719	271.226	1.644.231	976.950	172.204	1.816.453	10.280	2.309	11.512	7.337	273.535	984.287
ABITAZIONI PROGETTATE												
1954	105.835	317.101	1.924.175	1.177.032	187.386	2.111.561	18.558	2.969	18.643	11.400	320.070	1.188.432
1955	93.344	314.687	1.926.869	1.146.288	183.449	2.110.318	16.412	3.059	19.866	12.185	317.746	1.158.473
1956	87.134	312.089	1.919.925	1.128.901	189.539	2.109.464	16.496	2.721	16.096	9.503	314.810	1.138.404
1957	96.108	360.425	2.199.568	1.280.403	225.723	2.425.291	18.238	2.891	16.347	9.894	363.316	1.290.297
ABITAZIONI DEMOLITE												
1954	2.278	4.927	21.601	15.479	2.681	24.282	510	79	433	289	5.006	15.768
1955	1.939	4.000	18.240	12.805	3.046	21.286	628	235	1.145	807	4.235	13.612
1956	1.863	4.074	18.918	13.297	2.545	21.463	601	318	1.320	909	4.392	14.206
1957	2.208	5.498	26.333	17.961	4.233	30.566	652	205	1.032	693	5.703	18.654

(a) Sono compresi, oltre i vani costituenti intere abitazioni, anche i singoli vani.

(b) Dati desunti dai permessi di abitabilità: a tutto il mese di ottobre 1956, al momento del rilascio dei permessi di abitabilità; a decorrere dal mese di novembre dello stesso anno, all'atto della richiesta di detti permessi.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ABITAZIONI COSTRUITE PER NUMERO DI STANZE

COMPOSIZIONE DELLE ABITAZIONI	1957				1956	1955	1954	TOTALE ABITAZIONI	FABBRICATI NON RESIDENZIALI	TOTALE
	FABBRICATI RESIDENZIALI			Totale						
	Nuove costruzioni e ricostruzioni	Sopraele- vazioni e ampliamenti	Totale							
1 stanza . . . . .	11.930	3.265	15.195	489	15.684	8.776	177.434	2.309	273.535	
2 stanze . . . . .	39.829	8.079	47.908	449	48.357	30.296	649.920	7.337	974.666	
3 » . . . . .	65.879	8.057	73.936	511	74.447	46.731	3.66	3.18	3.56	
4 » . . . . .	71.264	6.447	77.711	400	78.111	50.995				
5 » . . . . .	30.877	2.462	33.339	208	33.547	22.608				
6 » . . . . .	13.124	1.107	14.231	135	14.366	10.819				
7 » . . . . .	3.974	297	4.271	58	4.329	3.374				
8 » . . . . .	2.641	176	2.817	25	2.842	2.228				
9 » . . . . .	727	70	797	17	814	718				
10 stanze e oltre . . . . .	968	53	1.021	17	1.038	889				
TOTALE ABITAZIONI . . . . .	241.213	30.013	271.226	2.309	273.535	177.434				
TOTALE STANZE (a) . . . . .	874.248	93.081	967.329	7.337	974.666	649.920				
Numero medio di stanze per abitazione . . . . .	3,62	3,10	3,57	3,18	3,56	3,66				

(a) Il numero delle stanze riportato nella presente tavola si riferisce soltanto a quello relativo alle intere abitazioni.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## OPERE PUBBLICHE

## OPERE INIZIATE, ULTIME E IN CORSO (a)

IMPORTI DI SPESA PREVENTIVATA DEI LAVORI — *Milioni di lire*

ANNI	FINANZIAMENTO, ANCHE PARZIALE, DELLO STATO			FINANZIAMENTO DI ALTRI ENTI			Totale
	Importo a carico		Totale	Enti locali	Altri Enti pubblici	Totale	
	dello Stato	di altri Enti e privati					
	OPERE INIZIATE NELL'ANNO						
1954	350.194	73.803	423.997	85.052	5.263	90.315	514.312
1955	378.853	65.631	444.484	89.167	8.249	97.416	541.900
1956	369.692	12.946	482.638	112.651	6.785	119.436	602.074
1957	332.545	87.818	420.363	90.194	10.092	100.286	520.649
	OPERE ULTIME NELL'ANNO						
1954	329.484	81.414	410.898	60.921	5.014	65.935	476.833
1955	365.853	72.905	438.758	80.352	5.061	85.413	524.171
1956	343.148	62.101	405.249	102.032	6.401	108.433	513.682
1957	329.546	56.456	386.002	89.694	7.254	96.948	482.950
	OPERE IN CORSO A FINE ANNO						
1954	592.958	87.384	680.342	95.549	12.905	108.454	788.796
1955	611.700	80.300	692.000	100.067	16.103	116.170	808.170
1956	634.345	130.122	764.467	116.133	16.487	132.620	897.087
1957	634.800	158.973	793.773	125.691	19.465	145.156	938.929

(a) La situazione dei lavori in corso a fine anno presenta delle lievi differenze rispetto a quella che si ottiene aggiungendo al totale dei lavori in corso alla fine dell'anno precedente i lavori iniziati nell'anno e sottraendo da tale somma i lavori ultimati nell'anno. Ciò è dovuto a rettifiche dell'importo di alcuni lavori iniziati in precedenti anni, di cui non si può tener conto.

Tra i dati sono compresi quelli relativi ai lavori per riparazioni e ricostruzioni di abitazioni danneggiate o distrutte per eventi bellici, eseguiti dai privati con il contributo dello Stato. Non sono invece compresi i dati relativi ai lavori di trasformazioni ed opere fondiarie, perchè rilevati con criteri diversi da quelli seguiti per gli altri lavori, riportati alla corrispondente nota alla Tav. 28 a pag. 69 per gli importi dei lavori autorizzati ed alla Tav. 41 a pag. 113. Fino a tutto il 1956, i dati relativi ai lavori eseguiti con propri fondi dalla Regione Sarda si riferiscono ai lavori di competenza dell'Assessorato al Lavoro.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LAVORI ESEGUITI E OCCUPAZIONE OPERAIA

CATEGORIE DI OPERE	LAVORI ESEGUITI (a) Milioni di lire				OCCUPAZIONE OPERAIA							
					Giornate - operaio Migliaia			Media giornaliera degli operai occupati (b)				
	1954	1955	1956	1957	1954	1955	1956	1957	1954	1955	1956	1957
Stradali . . . . .	94.495	99.992	96.965	110.052	28.811	28.898	24.068	22.798	96.037	96.648	80.495	75.993
Cantieri di lavoro . . . . .	14.089	19.271	13.851	14.684	11.920	15.198	12.110	12.217	39.733	50.828	40.503	40.722
Altre opere . . . . .	80.406	80.721	83.114	95.368	16.891	13.700	11.958	10.581	56.304	45.820	39.992	35.271
Idrauliche . . . . .	22.390	19.408	16.136	18.058	4.434	3.627	2.719	2.811	14.781	12.130	9.093	9.369
Marittime . . . . .	9.353	9.138	8.353	8.783	1.189	1.204	1.040	1.459	3.962	4.028	3.479	4.862
Edilizie . . . . .	161.759	155.402	147.512	186.691	27.877	25.927	21.490	22.271	92.923	86.714	71.875	74.237
Edilità pubblica . . . . .	55.826	58.221	57.733	75.323	10.596	10.872	9.431	9.388	35.321	36.364	31.543	31.295
Edilità per abitazioni (c) . . . . .	105.933	97.181	89.779	111.368	17.281	15.055	12.059	12.883	57.602	50.350	40.332	42.942
Ferroviarie . . . . .	33.425	42.816	31.443	22.167	4.459	4.513	3.494	2.630	14.864	15.093	11.686	8.768
Igienico-sanitarie . . . . .	44.034	43.783	47.044	56.512	8.007	7.360	6.557	6.584	26.691	24.614	21.928	21.947
Bonifiche . . . . .	62.103	59.591	55.985	58.920	19.858	19.360	15.815	14.618	66.194	64.794	52.894	48.728
Cantieri di rimboscimento . . . . .	4.271	5.802	3.458	3.842	5.085	6.157	4.221	4.252	16.950	20.593	14.117	14.174
Altre opere . . . . .	57.832	53.789	52.527	55.078	14.773	13.203	11.594	10.366	49.244	44.156	38.777	34.554
Altre . . . . .	26.069	27.763	19.641	22.479	3.741	3.897	2.988	2.829	12.468	13.033	9.993	9.428
TOTALE . . . . .	453.628	457.893	423.079	483.662	98.376	94.786	78.171	76.000	327.920	317.009	261.443	253.332

(a) Importi corrispondenti ai lavori pubblici effettivamente eseguiti in ciascun anno. Essi sono stati determinati in base agli importi di spese ed agli stati di avanzamento risultanti dalla rilevazione. Soltanto per alcune Amministrazioni è stata effettuata una valutazione sulla base delle giornate-operaio impiegate nell'anno e del valore medio di lavoro per giornata-operaio.

(b) La media giornaliera degli operai occupati è data dal rapporto fra il numero delle giornate-operaio ed il numero dei giorni feriali.

(c) Compresi anche i dati relativi ai lavori per riparazioni e ricostruzioni di abitazioni danneggiate o distrutte per eventi bellici, eseguiti dai privati con il contributo dello Stato.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## CONSISTENZA DELLE ABITAZIONI

ABITAZIONI E ALTRI ALLOGGI AL CENSIMENTO DEL 4 NOVEMBRE 1951

A - TUTTI I COMUNI

PROVINCIE E REGIONI	ABITAZIONI OCCUPATE					ABITAZIONI NON OCCUPATE		ALTRI ALLOGGI (a)		
	N.	Stanze		Numero medio di stanze per abitazione (c)	Abitanti	Numero medio di persone per stanza (d)	N.	Stanze	N.	Abitanti
		N.	Ad uso abitazione (b)							
Torino	438.095	1.328.446	1.286.985	3,0	1.376.658	1,1	32.361	110.987	7.607	18.356
Vercelli	123.426	404.256	391.043	3,3	371.906	1,0	11.198	44.015	499	1.121
Novara	129.587	430.825	416.845	3,3	413.502	1,0	12.060	53.361	1.073	2.892
Cuneo	153.896	555.108	528.392	3,6	565.415	1,1	18.668	61.214	1.130	2.610
Asti	65.412	263.665	254.219	4,0	220.804	0,9	9.758	36.805	141	285
Alessandria	141.520	545.121	526.311	3,9	466.823	0,9	14.054	57.746	1.015	2.872
PIEMONTE	1.051.936	3.527.421	3.403.795	3,4	3.415.108	1,0	98.099	364.128	11.465	28.136
VALLE D'AOSTA	27.246	83.415	81.362	3,1	92.274	1,1	7.838	22.694	204	459
Imperia	50.806	195.920	193.340	3,9	160.686	0,8	7.040	26.065	1.202	2.851
Savona	62.892	261.467	256.751	4,2	230.183	0,9	6.438	28.624	1.238	3.157
Genova	222.428	1.004.316	995.220	4,5	884.688	0,9	15.282	73.135	6.610	19.387
La Spezia	56.891	214.537	210.985	3,8	226.666	1,1	3.206	13.231	1.235	3.713
LIGURIA	393.017	1.676.240	1.656.296	4,3	1.502.223	0,9	31.966	141.055	10.285	29.108
Varese	136.713	433.634	423.079	3,2	468.076	1,1	7.666	34.205	611	1.608
Como	147.667	491.846	475.897	3,3	551.246	1,2	12.421	59.932	639	1.674
Sondrio	35.988	129.156	125.716	3,6	150.248	1,2	4.333	15.288	147	411
Milano	681.987	1.849.408	1.813.382	2,7	2.424.820	1,3	12.184	40.867	14.275	34.624
Bergamo	153.880	529.759	512.683	3,4	683.277	1,3	7.167	33.679	898	2.384
Brescia	189.913	658.605	639.209	3,5	839.660	1,3	6.263	27.294	2.231	6.505
Pavia	149.232	490.020	473.557	3,3	498.044	1,1	8.479	27.095	1.065	3.075
Cremona	93.242	339.352	328.978	3,6	372.621	1,1	1.793	6.964	731	2.021
Mantova	94.396	354.860	342.819	3,8	417.660	1,2	1.758	6.870	810	2.247
LOMBARDIA	1.683.018	5.276.640	5.135.320	3,1	6.405.652	1,2	62.064	252.194	21.407	54.549

(a) Comprendono grofite, cantine, negozi, uffici, locali di scuole e caserme, archi di mura antiche e di ponti, carrozzoni ambulanti, ecc., che risultarono occupati da famiglie alla data del censimento. (b) Adibite esclusivamente o promiscuamente a tale uso. (c) Calcolato sul numero totale delle stanze occupate. (d) Calcolato sul numero delle stanze adibite esclusivamente o promiscuamente ad abitazione.

## LEGISLATURA III - 1958-59 - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ABITAZIONI E ALTRI ALLOGGI AL CENSIMENTO DEL 4 NOVEMBRE 1951

Segue: A - TUTTI I COMUNI

PROVINCIE E REGIONI	ABITAZIONI OCCUPATE						ABITAZIONI NON OCCUPATE		ALTRI ALLOGGI (e)	
	N.	Stanze		Numero medio di stanze per abitazione (e)	Abitanti	Numero medio di persone per stanza (e)	N.	Stanze	N.	Abitanti
		N.	Ad uso abitazione (b)							
Bolzano	69.350	287.264	280.368	4,1	318.913	1,1	3.320	14.291	3.036	7.464
Trento	95.024	366.271	354.975	3,9	385.796	1,1	10.853	40.604	563	1.341
TRENTINO-ALTO ADIGE	164.374	653.535	635.343	4,0	704.709	1,1	14.173	54.895	3.599	8.805
Verona	132.198	556.945	541.116	4,2	631.132	1,2	5.002	22.225	1.321	4.377
Vicenza	121.106	485.314	471.291	4,0	595.360	1,3	7.270	25.786	1.190	3.615
Belluno	56.540	248.079	244.498	4,4	233.897	1,0	7.056	30.489	258	634
Treviso	103.389	483.682	470.645	4,7	595.834	1,3	3.367	14.869	1.793	7.617
Venezia	119.789	409.071	496.740	4,2	699.458	1,4	2.845	13.015	6.351	29.462
Padova	124.735	531.916	511.594	4,3	699.706	1,4	2.670	11.926	1.554	5.707
Rovigo	65.333	253.807	246.741	3,9	351.727	1,4	973	3.670	755	3.000
VENETO	723.090	3.068.814	2.982.625	4,2	3.807.114	1,3	29.183	121.980	13.222	54.412
Udine	165.235	702.658	685.152	4,3	779.230	1,1	9.518	34.286	2.088	6.756
Gorizia	29.583	105.567	103.687	3,6	124.233	1,2	506	1.865	1.721	5.216
Trieste	76.145	250.728	243.333	3,3	286.874	1,2	374	1.305	2.775	6.162
FRULLI-VENEZIA GIULIA	270.963	1.058.953	1.032.172	3,9	1.190.337	1,2	10.398	37.456	6.584	18.134
Piacenza	72.656	264.985	258.177	3,6	293.570	1,1	5.372	19.677	389	1.069
Parma	96.230	354.497	347.130	3,7	384.887	1,1	5.163	20.633	576	1.633
Reggio nell'Emilia	86.614	324.173	317.121	3,7	384.127	1,2	3.140	12.122	432	1.148
Modena	107.525	395.774	389.434	3,7	489.327	1,3	4.263	17.928	976	2.845
Bologna	179.434	657.320	645.575	3,7	735.539	1,1	7.280	30.458	4.751	14.194
Ferrara	91.745	297.178	292.170	3,2	410.556	1,4	1.208	4.196	1.893	6.237
Pavenna	70.771	239.012	235.607	3,4	287.056	1,2	1.985	8.268	1.345	3.997
Forlì	106.870	378.226	369.706	3,5	477.218	1,3	4.844	21.576	1.283	3.950
EMILIA-ROMAGNA	811.845	2.911.165	2.854.920	3,6	3.462.280	1,2	33.255	134.858	11.645	35.073
Pesaro e Urbino	69.995	286.586	273.008	4,1	329.649	1,2	3.182	11.967	515	1.499
Ancona	82.582	343.502	327.026	4,2	389.525	1,2	3.601	15.587	1.056	3.262
Macerata	61.378	274.170	266.602	4,5	295.798	1,1	3.945	18.878	358	1.093
Ascoli Piceno	63.724	279.461	272.319	4,4	323.392	1,2	3.469	15.248	673	2.068
MARCHE	277.679	1.183.719	1.138.955	4,3	1.338.364	1,2	14.197	61.680	2.602	7.922

(a), (b), (c), (d) Cfr. le corrispondenti note alla pagina precedente.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ABITAZIONI E ALTRI ALLOGGI AL CENSIMENTO DEL 4 NOVEMBRE 1951

Segue: A - TUTTI I COMUNI

PROVINCIE E REGIONI	ABITAZIONI OCCUPATE				ABITAZIONI NON OCCUPATE		ALTRI ALLOGGI (a)			
	N.	Stanze		Numero medio di stanze per abitazione (e)	Abitanti	Numero medio di persone per stanza (d)	N.	Stanze	N.	Abitanti
		N.	Ad uso abitazione (b)							
Massa-Carrara . . . . .	48.344	172.119	167.160	3,6	198.401	1,2	13.245	1.360	4.280	
Lucca . . . . .	85.931	404.055	392.434	4,7	359.445	0,9	41.384	1.100	3.232	
Pistoia . . . . .	51.980	255.118	239.519	4,9	216.997	0,9	16.541	228	550	
Firenze . . . . .	203.879	929.883	890.086	4,6	893.783	1,0	41.966	2.819	8.042	
Livorno . . . . .	60.159	224.164	220.139	3,7	267.312	1,2	11.817	2.595	8.738	
Pisa . . . . .	79.260	347.225	323.294	4,4	340.495	1,1	13.352	1.180	3.316	
Arezzo . . . . .	67.833	285.123	273.277	4,2	324.648	1,2	16.251	706	2.091	
Sienna . . . . .	58.467	266.058	253.669	4,6	272.355	1,1	14.527	416	1.232	
Grosseto . . . . .	48.284	171.532	166.544	3,6	203.571	1,2	10.129	2.082	6.438	
TOSCANA . . . . .	704.137	3.055.277	2.926.122	4,3	3.077.007	1,1	179.212	12.486	37.919	
Perugia . . . . .	113.380	460.942	447.263	4,1	570.433	1,3	28.078	877	2.665	
Terni . . . . .	48.953	172.308	165.127	3,5	217.474	1,3	9.913	907	2.681	
UMBRIA . . . . .	162.333	633.250	612.390	3,9	787.907	1,3	37.991	1.784	5.346	
Viterbo . . . . .	60.478	191.456	188.955	3,2	249.518	1,3	15.393	1.477	5.140	
Rieti . . . . .	40.369	136.143	133.275	3,4	175.663	1,3	25.443	497	1.676	
Roma . . . . .	415.667	1.378.188	1.362.731	3,3	1.957.124	1,4	84.699	34.030	128.867	
Latina . . . . .	50.880	151.867	149.964	3,0	259.948	1,7	11.324	5.006	21.410	
Frosinone . . . . .	97.730	300.598	296.460	3,1	448.294	1,5	26.923	4.202	16.716	
LAZIO . . . . .	665.124	2.158.252	2.131.385	3,2	3.090.547	1,5	163.782	45.212	173.809	
Caserta . . . . .	133.594	327.349	322.143	2,5	591.774	1,8	14.933	1.465	4.967	
Benevento . . . . .	71.355	212.317	207.265	3,0	325.562	1,6	14.912	1.137	4.415	
Napoli . . . . .	406.190	923.018	910.731	2,3	2.007.054	2,2	31.639	11.726	46.260	
Avellino . . . . .	107.116	300.474	292.734	2,8	484.731	1,7	22.129	1.856	7.225	
Salerno . . . . .	174.165	471.141	461.020	2,7	809.838	1,8	30.470	5.004	19.424	
CAMPANIA . . . . .	892.420	2.234.299	2.193.893	2,5	4.218.959	1,9	114.083	21.188	82.291	
L'Aquila . . . . .	83.964	280.493	276.353	3,3	351.047	1,3	29.760	2.619	9.387	
Teramo . . . . .	51.403	186.194	179.701	3,6	266.052	1,5	10.114	1.215	4.229	
Pescara . . . . .	49.032	164.248	158.931	3,3	234.098	1,5	7.492	1.036	3.833	
Chieti . . . . .	87.025	282.847	282.303	3,4	391.754	1,4	19.801	1.697	5.874	
Campobasso . . . . .	93.594	285.103	279.131	3,0	402.551	1,4	22.085	601	2.190	
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	365.018	1.208.885	1.176.419	3,3	1.645.502	1,4	89.252	7.168	25.513	

(a), (b), (c), (d) Cfr. le corrispondenti note a pag. 18.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ABITAZIONI E ALTRI ALLOGGI AL CENSIMENTO DEL 4 NOVEMBRE 1951

Segue: A - TUTTI I COMUNI

PROVINCIE E REGIONI	ABITAZIONI OCCUPATE						ABITAZIONI NON OCCUPATE		ALTRI ALLOGGI (a)	
	N.	Stanze		Numero medio di stanze per abitazione (c)	Abitanti	Numero medio di persone per stanza (d)	N.	Stanze	N.	Abitanti
		N.	Ad uso abitazione (b)							
Foggia . . . . .	135.803	247.704	243.675	1,8	631.247	2,6	8.197	16.021	5.605	24.323
Bari . . . . .	256.520	543.949	537.038	2,1	1.147.711	2,1	13.579	37.151	9.916	40.566
Taranto . . . . .	85.291	198.140	195.271	2,3	401.406	2,1	4.530	12.131	4.821	19.698
Brindisi . . . . .	68.474	169.199	166.747	2,5	305.867	1,8	8.136	21.270	1.275	5.144
Lecce . . . . .	138.896	351.684	345.729	2,5	615.782	1,8	9.092	27.843	1.228	4.438
PUGLIA . . . . .	684.984	1.510.676	1.488.460	2,2	3.102.013	2,1	43.534	114.416	22.845	94.169
Potenza . . . . .	100.872	220.631	218.216	2,2	437.094	2,0	8.465	19.264	1.508	5.971
Matera . . . . .	40.664	72.108	71.522	1,8	175.115	2,4	3.243	5.763	1.674	6.566
BASILICATA . . . . .	141.536	292.739	289.738	2,1	612.209	2,1	11.708	25.027	3.182	12.537
Cosenza . . . . .	146.218	332.589	327.992	2,3	664.317	2,0	13.536	31.839	4.688	18.955
Catanzaro . . . . .	153.535	342.306	337.285	2,2	672.760	2,0	11.488	26.437	10.948	41.794
Reggio di Calabria . . . . .	138.772	332.526	324.996	2,4	607.553	1,9	9.736	23.178	7.651	28.343
CALABRIA . . . . .	438.525	1.007.421	990.273	2,3	1.944.630	2,0	34.730	81.454	23.287	89.092
Trapani . . . . .	101.541	304.775	300.224	3,0	411.181	1,4	8.252	27.382	2.128	7.145
Palermo . . . . .	217.714	573.105	565.508	2,6	990.519	1,8	13.878	39.603	5.048	19.315
Messina . . . . .	154.680	438.877	429.931	2,8	634.249	1,5	16.738	49.238	7.577	27.587
Agrigento . . . . .	111.927	234.110	228.860	2,1	462.177	2,0	8.422	19.461	1.482	5.728
Caltanissetta . . . . .	68.126	133.181	130.050	2,0	291.049	2,2	6.922	15.132	1.372	5.367
Enna . . . . .	57.085	126.422	123.966	2,2	237.564	1,9	3.749	8.854	1.027	3.651
Catania . . . . .	193.404	468.049	457.904	2,4	784.684	1,7	15.185	47.136	2.701	8.679
Ragusa . . . . .	59.898	142.122	139.368	2,4	232.953	1,7	8.607	22.267	1.399	4.694
Siracusa . . . . .	75.803	177.150	173.766	2,3	313.613	1,8	4.362	10.947	1.727	5.795
SICILIA . . . . .	1.040.178	2.597.791	2.549.577	2,5	4.357.989	1,7	86.115	240.020	24.461	87.961
Sassari . . . . .	71.006	201.211	197.513	2,8	325.759	1,6	3.732	10.142	4.467	18.698
Nuoro . . . . .	53.921	192.221	187.183	3,6	253.182	1,4	2.183	7.711	396	1.203
Cagliari . . . . .	133.771	530.687	519.364	4,0	647.878	1,2	7.840	25.576	4.591	11.767
SARDEGNA . . . . .	258.698	924.119	904.060	3,6	1.226.819	1,4	13.755	43.429	9.454	31.668
ITALIA . . . . .	10.756.121	35.062.611	34.183.105	3,3	45.981.643	1,3	654.564	2.279.606	252.080	876.903

(a), (b), (c), (d) Cfr. le corrispondenti note a pag. 18.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ABITAZIONI E STANZE NEI COMUNI CAPOLUOGHI E NEGLI ALTRI COMUNI AL 31 DICEMBRE 1957 (a)

PROVINCIE E REGIONI	CAPOLUOGHI DI PROVINCIA		ALTRI COMUNI		T O T A L E	
	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze
	Torino . . . . .	262.422	757.221	267.829	883.934	530.251
Vercelli . . . . .	16.950	47.571	130.519	449.876	147.469	497.447
Novara . . . . .	27.895	81.523	128.334	458.133	156.229	539.656
Cuneo . . . . .	13.362	45.135	168.459	607.522	181.821	652.657
Asti . . . . .	10.113	69.343	59.460	246.772	79.573	316.115
Alessandria . . . . .	29.919	103.788	138.546	549.836	168.565	653.624
PIEMONTE . . . . .	370.661	1.104.581	893.247	3.196.073	1.263.908	4.300.654
VALLE D'AOSTA . . . . .	8.872	27.125	29.426	91.877	38.298	119.002
Imperia . . . . .	10.842	44.263	57.479	214.854	68.321	259.117
Savona . . . . .	20.720	86.522	63.221	260.926	83.941	347.448
Genova . . . . .	197.722	877.775	88.711	395.009	286.433	1.272.784
La Spezia . . . . .	30.414	113.994	37.779	146.123	68.193	260.117
LIGURIA . . . . .	259.698	1.122.554	247.190	1.016.912	506.888	2.139.466
Varese . . . . .	18.359	62.949	145.813	480.501	164.172	543.450
Como . . . . .	23.046	75.003	151.987	533.979	175.033	608.982
Sondrio . . . . .	4.795	17.379	38.989	141.293	43.784	158.672
Milano . . . . .	421.828	1.187.524	382.571	1.066.442	804.399	2.253.966
Bergamo . . . . .	30.147	105.476	149.174	528.702	179.321	634.178
Brescia . . . . .	41.829	140.098	173.152	621.902	214.981	762.000
Pavia . . . . .	23.702	72.638	150.327	503.286	174.029	575.924
Cremona . . . . .	22.527	76.383	77.756	290.722	100.283	367.105
Mantova . . . . .	15.779	55.299	86.569	331.872	102.348	387.171
LOMBARDIA . . . . .	602.012	1.792.749	1.356.338	4.498.699	1.958.350	6.291.448
Bolzano . . . . .	20.206	72.843	64.201	277.484	84.407	350.327
Trento . . . . .	17.766	64.560	95.371	372.618	113.137	437.178
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	37.972	137.403	159.572	650.102	197.544	787.505

(a) Valutazione.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ABITAZIONI E STANZE NEI COMUNI CAPOLUOGHI E NEGLI ALTRI COMUNI, AL 31 DICEMBRE 1957 (a)

PROVINCIE E REGIONI	CAPOLUOGHI DI PROVINCIA		ALTRI COMUNI		T O T A L E	
	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze
	Verona . . . . .	50.653	193.661	103.183	456.196	153.836
Vicenza . . . . .	23.775	95.624	121.541	492.368	145.316	587.992
Belluno . . . . .	8.192	33.800	61.957	274.715	70.149	308.515
Treviso . . . . .	16.461	72.566	105.146	492.266	121.607	564.832
Venezia . . . . .	74.220	309.289	72.450	314.854	146.670	624.143
Padova . . . . .	45.116	181.011	100.069	437.762	145.185	618.773
Rovigo . . . . .	11.129	45.204	62.152	240.972	73.281	286.176
VENETO . . . . .	229.546	931.155	626.498	2.709.133	856.044	3.640.288
Udine . . . . .	21.666	91.005	171.194	726.206	192.860	817.211
Gorizia . . . . .	10.731	38.803	22.718	82.673	33.449	121.476
Trieste . . . . .	78.430	262.110	6.947	22.662	85.377	284.772
FRULLI-VENEZIA GIULIA . . . . .	110.827	391.918	200.859	831.541	311.686	1.223.459
Piacenza . . . . .	24.004	80.506	61.650	234.116	85.654	314.622
Parma . . . . .	40.901	143.579	73.805	284.239	114.706	427.818
Reggio nell'Emilia . . . . .	29.229	107.048	68.858	264.454	98.087	371.502
Modena . . . . .	31.448	113.073	93.274	352.710	124.722	465.783
Bologna . . . . .	113.301	401.262	109.905	424.484	223.206	825.746
Ferrara . . . . .	37.430	126.152	67.180	224.607	104.610	350.759
Ravenna . . . . .	29.631	101.237	56.612	201.690	86.243	302.927
Forlì . . . . .	23.744	82.042	106.295	395.249	130.039	477.291
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	329.688	1.154.899	637.579	2.381.549	967.267	3.536.448
Pesaro e Urbino . . . . .	14.819	58.481	64.911	267.663	79.730	326.144
Ancona . . . . .	22.036	89.602	75.276	317.806	97.312	407.408
Macerata . . . . .	8.469	36.158	62.486	282.000	70.955	318.158
Ascoli Piceno . . . . .	10.775	42.644	63.135	281.342	73.910	323.986
MARCHE . . . . .	56.099	226.885	265.808	1.148.811	321.907	1.375.696

(a) Valutazione.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ABITAZIONI E STANZE NEI COMUNI CAPOLUOGHI E NEGLI ALTRI COMUNI AL 31 DICEMBRE 1954 (a)

PROVINCIE E REGIONI	CAPOLUOGHI DI PROVINCIA		ALTRI COMUNI		T O T A L E	
	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze
	Massa-Carrara . . . . .	13.992	47.133	42.860	159.408	56.852
Lucca . . . . .	22.150	118.011	80.522	370.180	102.672	488.191
Pistoia . . . . .	21.105	102.844	39.009	191.348	60.114	294.192
Firenze . . . . .	104.458	459.599	133.340	625.602	237.798	1.085.161
Livorno . . . . .	35.295	142.739	40.948	145.786	76.243	288.525
Pisa . . . . .	22.696	96.900	68.257	303.977	90.953	400.877
Arezzo . . . . .	18.254	72.985	61.120	262.549	79.374	335.534
Siena . . . . .	14.251	67.557	52.595	237.591	66.846	305.148
Grosseto . . . . .	10.704	40.966	47.199	168.165	57.903	209.131
TOSCANA . . . . .	262.905	1.148.694	565.850	2.464.606	828.755	3.613.300
Perugia . . . . .	24.072	101.171	108.088	438.003	132.160	539.174
Terni . . . . .	23.467	75.391	33.778	130.319	57.245	205.710
UMBRIA . . . . .	47.539	176.562	141.866	568.322	189.405	744.884
Viterbo . . . . .	12.336	45.382	58.173	181.264	70.509	226.646
Rieti . . . . .	8.562	29.657	41.460	139.956	50.022	169.613
Roma . . . . .	428.031	1.422.338	136.332	408.637	564.363	1.830.975
Latina . . . . .	7.130	28.560	58.003	170.042	65.133	198.602
Frosinone . . . . .	6.147	18.328	104.742	324.172	110.889	342.500
LAZIO . . . . .	462.206	1.544.265	398.710	1.224.071	860.916	2.768.336
Caserta . . . . .	10.944	28.873	132.538	325.463	143.432	354.336
Benevento . . . . .	10.101	26.902	68.191	205.701	78.292	232.603
Napoli . . . . .	204.205	552.738	247.749	524.361	451.954	1.077.099
Avellino . . . . .	7.677	24.668	109.354	303.480	117.031	328.148
Salerno . . . . .	22.084	67.711	174.162	473.427	196.246	541.138
CAMPANIA . . . . .	255.011	700.892	731.994	1.832.432	987.005	2.533.324
L'Aquila . . . . .	13.247	46.341	82.273	274.871	95.520	321.212
Teramo . . . . .	9.011	31.596	50.019	182.995	59.030	214.591
Pescara . . . . .	17.507	62.467	40.191	134.021	57.698	196.488
Chieti . . . . .	9.532	35.800	89.929	297.266	99.461	333.066
Campobasso . . . . .	7.006	23.356	96.610	293.491	103.616	316.847
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	56.303	199.560	359.022	1.182.644	415.325	1.382.204

(a) Valutazione.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ABITAZIONI E STANZE NEI COMUNI CAPOLUOGHI E NEGLI ALTRI COMUNI AL 31 DICEMBRE 1957 (a)

PROVINCIE E REGIONI	CAPOLUOGHI DI PROVINCIA		ALTRI COMUNI		T O T A L E	
	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze
	Foggia . . . . .	20.672	53.365	137.599	247.682	158.271
Bari . . . . .	64.201	167.936	235.917	504.187	300.118	672.123
Taranto . . . . .	35.931	87.804	66.969	159.840	102.900	247.644
Brindisi . . . . .	12.982	30.252	71.156	179.694	84.138	209.946
Lecce . . . . .	16.637	54.153	151.628	380.880	168.265	435.033
PUGLIA . . . . .	150.423	393.510	663.269	1.472.283	813.692	1.865.793
Potenza . . . . .	7.140	17.523	105.259	231.560	112.399	249.083
Matera . . . . .	6.927	16.855	40.685	71.591	47.612	88.446
BASILICATA . . . . .	14.067	34.378	145.944	303.151	160.011	337.529
Cosenza . . . . .	11.854	34.415	153.258	348.133	165.112	382.548
Catanzaro . . . . .	12.381	33.146	158.874	353.439	171.255	386.585
Reggio di Calabria . . . . .	30.906	84.004	122.478	287.288	153.384	371.292
CALABRIA . . . . .	55.141	151.565	434.610	988.860	489.751	1.140.425
Trapani . . . . .	19.261	60.661	96.479	292.773	115.740	353.434
Palermo . . . . .	113.347	351.488	138.048	337.949	251.395	689.437
Messina . . . . .	50.838	150.219	126.905	358.911	177.743	509.130
Agrigento . . . . .	10.375	24.392	114.732	242.155	125.107	266.547
Caltanissetta . . . . .	16.341	36.642	63.242	123.845	79.583	160.487
Enna . . . . .	7.302	18.433	55.280	122.034	62.582	140.467
Catania . . . . .	74.142	206.210	148.522	358.335	222.664	564.545
Ragusa . . . . .	16.608	41.120	56.659	137.768	73.267	178.888
Siracusa . . . . .	17.789	43.277	69.529	168.107	87.318	211.384
SICILIA . . . . .	326.003	932.442	869.396	2.141.877	1.195.399	3.074.319
Sassari . . . . .	14.030	46.634	68.003	190.310	82.033	236.944
Nuoro . . . . .	3.830	12.722	56.998	202.629	60.828	215.351
Cagliari . . . . .	30.811	124.492	125.720	492.349	156.531	616.841
SARDEGNA . . . . .	48.671	183.848	250.721	885.288	299.392	1.069.136
ITALIA . . . . .	3.683.644	12.354.985	8.977.899	29.588.231	12.661.543	41.943.216

(a) Valutazione.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**ABITAZIONI COSTRUITE NEL 1957**  
**ABITAZIONI COSTRUITE SECONDO LA NATURA DEI FABBRICATI**

REGIONI	FABBRICATI RESIDENZIALI						FABBRICATI NON RESIDENZIALI						TOTALE					
	N.	Abitazioni			N.	Stanze	N.	Abitazioni			N.	Stanze	N.	Abitazioni		Altri vani (a)	Totale vani	
		N.	Vani	Stanze				N.	Vani	Stanze				Totale	Vani			Stanze
Piemonte . . . . .	5.470	25.140	146.737	85.822	968	253	1.387	912	25.393	148.124	86.734	27.267	175.391					
Valle d'Aosta . . . . .	159	500	3.024	1.918	16	9	54	36	509	3.078	1.954	636	3.714					
Liguria . . . . .	2.080	17.424	112.498	67.066	118	20	97	63	17.444	112.595	67.129	7.768	120.363					
Lombardia . . . . .	15.364	48.628	300.623	169.720	2.284	619	3.224	1.931	49.247	303.847	171.651	36.992	340.839					
Trentino-A. Adige . . . . .	1.336	3.681	26.048	15.516	217	76	507	278	3.757	26.555	15.794	5.195	31.750					
Veneto . . . . .	10.617	23.320	159.676	100.126	1.097	216	1.110	728	23.536	160.786	100.854	14.465	175.251					
Friuli-Venezia G. . . . .	2.867	6.631	44.356	26.642	504	50	290	171	6.681	44.646	26.813	3.378	48.024					
Emilia-Romagna . . . . .	9.684	26.916	172.224	104.699	1.937	356	2.004	1.258	27.272	174.228	105.957	32.246	206.474					
Marche . . . . .	2.549	5.260	36.454	22.841	299	83	447	288	5.343	36.901	23.129	4.599	41.500					
Toscana . . . . .	7.136	17.146	113.018	71.988	1.289	134	615	405	17.280	113.633	72.393	7.683	121.316					
Umbria . . . . .	1.536	3.341	20.101	13.802	242	23	113	73	3.364	20.214	13.875	3.406	23.620					
Lazio . . . . .	4.881	32.410	163.828	93.813	234	70	291	200	32.480	164.119	94.013	15.862	179.981					
Campania . . . . .	3.742	13.980	78.444	48.905	164	97	270	198	14.077	78.714	49.103	2.678	81.392					
Abruzzi e Molise . . . . .	2.025	4.420	27.552	17.614	188	20	112	80	4.440	27.664	17.694	1.502	29.166					
Puglia . . . . .	6.740	15.506	75.497	44.509	124	50	157	116	15.556	75.654	44.625	2.358	78.012					
Basilicata . . . . .	527	1.224	5.884	3.579	29	8	28	20	1.232	5.912	3.599	264	6.176					
Calabria . . . . .	1.563	3.055	15.455	9.543	153	70	209	155	3.125	15.664	9.698	532	16.196					
Sicilia . . . . .	5.487	17.184	112.628	58.387	244	106	406	290	17.290	113.034	58.677	3.865	116.899					
Sardegna . . . . .	2.956	5.460	30.184	20.460	153	49	191	135	5.509	30.375	20.595	1.508	31.883					
ITALIA . . . . .	86.719	271.226	1.644.231	976.950	10.260	2.309	11.512	7.337	273.535	1.655.743	984.287	172.204	1.827.947					

(a) Nei soli fabbricati residenziali.

Non mi fermerò ad illustrare i particolari dell'attività edilizia di tutto il Paese in questi ultimi anni, sia per quanto riguarda la ricostruzione dei vani distrutti dalla guerra, sia per quanto attiene alla costruzione di nuovi vani, nè farò, a tal fine, riferimento alle leggi ora in vigore, limitandomi solo alla considerazione che questi particolari scaturiscono dall'esame dei dati pubblicati.

È evidente che, in aggiunta al normale ritmo costruttivo, occorrono in Italia altri 10 milioni di nuovi vani di abitazione, da realizzare con una programmazione decennale, cui bisogna finalmente porre mano. È innegabile che in Italia in questi ultimi anni si è costruito molto, ma non nel settore dell'edilizia popolare. Tutte le grandi città abbondano di grandi edifici, ultimati ma non occupati, per la elevatezza dei fitti, non sopportabili dai ceti meno abbienti. Occorre ora indirizzare l'attività edilizia, anche privata, alla costruzione di case popolari ed ultrapopolari, stimolare ed aumentare l'attività degli Istituti delle case popolari ed elargire contributi, in capitale o nel pagamento di interessi, a quanti vorranno costruirsi una casa, prolungare ancora per un decennio le agevolazioni tributarie come la esenzione venticinquennale, di recente soppressa inopportuna. Se si vuole risolvere veramente il problema della casa, bisogna insistere su questa strada, verso cui converge anche il problema delle aree fabbricabili, su cui non insisto ulteriormente. Al Ministro dei lavori pubblici va dato atto, con soddisfazione, che egli ha impresso la più dinamica produttività alle iniziative del C.E.P. (Comitato dell'edilizia popolare) per la costruzione dei centri residenziali o di quartieri autosufficienti in tutto il territorio della Repubblica, con speciale riguardo al Mezzogiorno.

Ma si deve affermare solennemente che nelle zone del Mezzogiorno va concentrato il massimo sforzo, perchè proprio qui è più acuto il problema della casa e si richiedono quindi interventi massicci. Appunto perciò ho pubblicato la tabella degli indici di affollamento, da cui risulta agevolmente che tutte le regioni del Mezzogiorno hanno indici di affollamento di gran lunga superiori all'indice medio nazionale che è di 1,3.

Lo Stato deve intervenire con tutto il suo peso in quelle zone, se si deve eliminare il divario tra le regioni d'Italia; non escludo che vi siano anche altrove delle zone che in materia soffrono degli stessi mali, (ricorrono alla mia mente i *casoni* del Padovano), ma bisogna aver visto alcuni paesi della Basilicata o della Calabria, alcuni quartieri delle stesse città della Puglia per vedere come si vive ancora oggi nella seconda metà del secolo ventesimo.

Riconosco che si è fatto molto anche nel Mezzogiorno, ma va subito detto che si è operato in prevalenza nelle grandi città e che il Mezzogiorno non comincia e finisce solo a Napoli o a Bari, ma si estende anche e specialmente a tutti i piccoli e grossi paesi, così della Campania come delle altre regioni del Mezzogiorno.

Purtroppo ancora oggi, nonostante l'opera meritoria della Cassa del Mezzogiorno, vi sono nel Mezzogiorno paesi, dove mancano le fognature o gli acquedotti, dove non esiste traccia di edilizia popolare, costretti all'isolamento dalle stesse strade malagevoli e non ancora asfaltate, paesi i cui abitanti, in rassegnata attesa, vivono una vita che ha poco di umano.

Si è provveduto ad eliminare in parte i celebri « sassi » della città di Matera, che ora annovera nuovi ed eleganti quartieri o borghi rurali, ma tante nostre città hanno i loro quartieri squallidi ed angusti, i loro tuguri privi non solo di acqua e di fogne, ma anche di luce ed aria e dove la gente vive accumulata in numero tale che gli indici di affollamento sono paurosi, fino a 3 e addirittura 4 se non più. Passano davanti ai miei occhi i quartieri Piaggio e Fondo Vico di Gravina di Puglia, del Carmine e Santeramo, della Giudicca ad Altamura, e quelli di molti piccoli e grossi centri di Puglia, Basilicata, Calabria e di altre regioni del Mezzogiorno. Talvolta qualche abitante di queste zone si avventura a Roma od in altre città e, al cospetto di insigni monumenti e di splendidi e grandi fabbricati, di larghe e luminose vie, si domanda quale peccato grosso abbia commesso per essere stato condannato a vivere fuori del civile consorzio, a contatto solo del suo campicello e della sua spaventosa, incredibile miseria.

Chiedo venia per questa esposizione che non vuole essere un quadro di colore, ma intende solo richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo su questi ultimi ma resistenti baluardi della miseria, della ignoranza e della sfiducia, se non della disperazione, che giustificano, onorevoli senatori, la evasione dei più coraggiosi od avventurosi, che affollano poi il suburbio delle grandi città in miserabili baracche, sordide come i loro tuguri e per di più prive dell'aria buona della loro campagna.

Non enumero tutte le iniziative prese in merito dal Ministro dei lavori pubblici, come i centri di ricerca per gli studi sull'edilizia, la realizzazione di quartieri satelliti, ed altre, le quali tutte, purtroppo, continueranno a dimenticare i piccoli paesi sperduti, ove anche vivono italiani e creature umane, cui è doveroso ed urgente volgere lo sguardo.

I quartieri sperimentali disposti dal Ministero in 28 grandi centri con l'impiego di somme ingenti, allo scopo di studiare, attraverso di essi, la soluzione dei problemi relativi alla casa, sono innegabilmente una cosa lodevolissima, ma continuano a localizzare solo nei capoluoghi l'attività precipua degli Istituti delle case popolari e degli altri enti, che si occupano di case. Lo stesso dicasi dell'I.N.-C.I.S., la cui sfera d'azione non si è mai allargata fuori dei capoluoghi di Provincia, mentre i dipendenti dello Stato sono dappertutto.

#### EDILIZIA SCOLASTICA

L'intervento dello Stato si esercita attraverso la concessione di contributi per 35 anni nella costruzione di scuole elementari, medie o di avviamento.

Le opere a tutt'oggi finanziate, sia in base alla legge 589, che alla 645, ammontano a circa 300 miliardi. In esecuzione del piano decennale della Scuola occorrono ancora notevoli interventi ed il Ministro dei lavori pubblici, nella sua sensibilità, non macherà di secondare tutte le iniziative in corso.

#### EDILIZIA DEMANIALE

Sono in corso realizzazioni importanti come la sede del Ministero degli esteri alla Farnesina in Roma, la nuova sede della Corte dei conti, gli uffici giudiziari di Roma e Bari, gli uffici finanziari di Firenze e Torino, i lavori per l'assetto edilizio delle Università di Roma, Padova, Modena, Napoli e Bari, per tacere di altre opere minori.

In conclusione un notevole complesso di opere, che fa di questo settore del Ministero uno dei più importanti.

#### VIABILITA' E NUOVE COSTRUZIONI FERROVIARIE

La viabilità statale è di competenza dell'A.N.A.S. e se ne parlerà in ultimo. Per la viabilità minore l'intervento dello Stato si manifesta attraverso contributi agli enti locali per 35 anni per la esecuzione delle opere stradali in misura variabile dal 4,50 per cento al 2 per cento sull'importo della spesa sostenuta, dagli enti locali, mentre è del 5 per cento per le zone dell'Italia meridionale e delle isole. Lo stanziamento in bilancio per nuovi limiti d'impegno è di lire 135 milioni, di cui metà al Mezzogiorno, che consente il finanziamento di opere per 3.400 milioni. E poichè le domande giacenti riguardano opere per circa 100 miliardi si appalesa la necessità di elevare l'importo dei contributi in modo da soddisfare una buona parte delle richieste.

Con la legge 12 febbraio 1958 n. 126, mentre la rete delle strade statali passerà dai 25 mila chilometri attuali a 43 mila chilometri, saranno invece provincializzate strade comunali per circa 40 mila chilometri con un contributo a carico dello Stato dell'80 per cento delle spese necessarie per la sistemazione delle strade, entro il limite di complessivi 180 miliardi. Nel bilancio sono stanziati, al capitolo 124, milioni 12.000 per contributi ed anticipazioni alle Amministrazioni provinciali.

Per le zone depresse centro-settentrionali è previsto nel bilancio in esame il secondo

stanziamento di lire 500 milioni previsto dalla legge 29 luglio 1957, n. 635.

#### NUOVE COSTRUZIONI FERROVIARIE

Per la costruzione di strade ferrate a cura diretta dello Stato, nell'esercizio in esame è prevista l'assegnazione di lire 2 miliardi e 50 milioni, di cui lire 1 miliardo e 500 milioni sono il terzo stanziamento del fabbisogno previsto in complessivi 7 miliardi e 500 milioni per la ferrovia Caltagirone-Gela, mentre i rimanenti 550 milioni sono disponibili per nuove opere. Trattasi di uno stanziamento modesto, in cui non può trovar posto il programma predisposto di nuove costruzioni ferroviarie, i cui progetti sono stati già esaminati favorevolmente dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro dei Lavori pubblici, onorevole Tupini, nominò una Commissione per lo studio del piano regolatore delle nuove costruzioni ferroviarie, che rassegnò i risultati dei suoi lavori nel 1952. Le proposte fatte sono ormai superate dal predominante indirizzo tendente all'abbandono di nuove costruzioni del genere.

Alcune proposte di linee rimangono però ancora valide.

È poichè tra le nuove opere del detto programma vi sono la ferrovia Grumo Appula-Altamura-Matera-Metaponto, di enorme importanza per il potenziamento delle comunicazioni tra la Puglia e la Calabria, attraverso la zona del Metapontino, e la ferrovia Paola-Cosenza, intesa a sostituire l'attuale linea, insufficiente e pericolosa tanto da essere chiamata la « Ferrovia della morte », per la quale ultima il Ministero ha già predisposto il disegno di legge relativo, è necessario che si dica alle popolazioni interessate, se si potranno, e quando, realizzare tali opere o non si intenda piuttosto, con lo sviluppo dei trasporti su strada, abbandonare l'idea di costruire nuove ferrovie, chè se tale è l'indirizzo prevalente della nuova politica dei trasporti, ingiusto sarebbe mortificare le attese legittime delle popolazioni meridionali, mentre si pensa a nuovi e costosissimi tronchi ferroviari in altre zone d'Italia. Ciò va detto senza preconcetti a tutela degli interessi delle popolazioni da me in parte rappresentate.

#### AEROPORTO INTERCONTINENTALE DI ROMA

La Direzione delle nuove costruzioni ferroviarie si occupa anche dell'aeroporto intercontinentale di Roma, attualmente in costruzione a Fiumicino.

L'aeroporto in oggetto è un gioiello del genere e occupa una superficie pari a quella dell'intera città di Firenze.

Iniziato nel 1951, a seguito della legge 12 luglio 1949, per una spesa di 4.447.000.000, è stato successivamente oggetto di altra legge, 15 giugno 1955, n. 513, per una ulteriore spesa di 14 miliardi e comprende fabbricati per l'aerostazione con un'imponente mole di altri lavori accessori, che faranno di questa opera una delle più importanti e moderne del genere. Richiede per il suo completamento un'ulteriore spesa di 4.150.000.000 che deve essere ancora stanziata con altro provvedimento legislativo. Dovrebbe essere completato l'anno prossimo, per le Olimpiadi.

#### OPERE MARITTIME

Il Ministero dei lavori pubblici provvede direttamente alla costruzione e alla manutenzione delle opere portuali nei principali scali marittimi italiani, mentre interviene con contributi a favore degli enti locali per le opere dei porti minori di interesse locale. Per le riparazioni e ricostruzioni conseguenti ai danni bellici sono stati finora spesi circa 60 miliardi, per cui la ricostruzione può dirsi quasi ultimata, salvo alcuni lavori da eseguire ancora.

Sono stanziate nella parte ordinaria lire 2.900 milioni al cap. 56 e lire 2.500.000 nella spesa straordinaria al cap. 128; di quest'ultima somma lire 1.000 milioni sono destinati come primo stanziamento per opere nel porto di Marghera, il cui fabbisogno complessivo è di lire 2.000 milioni. È aggiunto al cap. 130 un finanziamento straordinario di lire 50 milioni per il completamento dei servizi generali della zona industriale del porto di Brindisi.

Ben poco è stato concesso per i porti minori essendo previsti contributi per soli 5 milioni, che permettono il finanziamento di opere per appena 100 milioni. È evidente

che tale somma è del tutto inadeguata alle esigenze dei molti porti disseminati lungo i *diecimila* chilometri di coste della Nazione. E poichè del prestito dei 300 miliardi in questi giorni deciso dal Governo, una parte è destinata al settore dei Lavori pubblici, confido che il Ministro vorrà stanziare la somma occorrente sia per la sistemazione ed il miglioramento dei porti principali sia per migliorare la situazione dei porti minori; è superfluo sottolineare che il traffico marittimo si avvicina ai 100 milioni di tonnellate di merci sbarcate ed imbarcate, che occorre ammodernare le attrezzature ed accrescere la ricettività dei nostri porti, sì da non dirottare il traffico da essi verso porti di altre Nazioni del bacino mediterraneo, più efficienti e funzionali dei nostri. Proprio in questi giorni l'A.N.I.A.I. (Associazione nazionale ingegneri ed armatori italiani) ha premiato, come le migliori opere di ingegneria eseguite nel quinquennio 1952-57, il grandioso bacino di carenaggio del porto di Napoli, eseguito dal Ministero dei lavori pubblici, e l'Acquedotto sottomarino di Ischia, eseguito dalla Cassa del Mezzogiorno. Ciò voglio sottolineare a testimonianza dell'opera compiuta dal Ministero in questo settore: ma poichè in materia di attrezzature tecniche e di impianti del genere si rimane sempre indietro al crescente sviluppo dei traffici e delle loro necessità, sono sicuro che il Ministro dei lavori pubblici non trascurerà di incrementare, con nuovi mezzi, questo importante settore dell'attività produttiva del suo Dicastero. E non posso non raccomandare le sorti dei porti dell'Adriatico ed in particolare del porto di Bari, da sempre proteso verso l'Oriente e che mi auguro si levi dall'attuale condizione di stasi e torni ad essere propulsore di nuova vita e di crescenti fortune per la gente della mia terra.

#### NAVIGAZIONE INTERNA

Sono attualmente in corso i lavori per il completamento dell'idrovia dal Po a Porto Garibaldi, nonchè quelli per la sistemazione del Po da foce Adda a foce Mincio, sicchè a lavori ultimati si disporrà di una comoda

via d'acqua di circa 300 chilometri di lunghezza.

Occorre inoltre disporre lo stanziamento dei fondi per il tronco Milano-Po, lungo 70 chilometri, i cui progetti esecutivi sono pronti, per un importo di circa 23 miliardi. E per assicurare il collegamento idroviario dalla Svizzera all'Adriatico, occorre provvedere alla costruzione del tronco Milano-Lago Maggiore su progetto elaborato dalla Commissione mista italo-svizzera. La lunghezza è di chilometri 68 e la spesa prevista di circa 28 miliardi, di cui il 60 per cento a carico dello Stato. In totale i due tronchi richiedono una spesa di circa 50 miliardi, di cui 30 a carico dello Stato, la cui copertura può essere realizzata mediante mutui.

È stato inoltre approvato il progetto per il porto fluviale di Cremona, il cui finanziamento, già promesso, deve essere disposto con legge speciale, di cui si raccomanda la sollecita esecuzione, per attuare il collegamento Milano-Cremona-Po.

#### ACQUE PUBBLICHE ED IMPIANTI ELETTRICI

##### ACQUE PUBBLICHE

Il Ministero dei lavori pubblici cura direttamente, a mezzo della Direzione generale relativa, la costruzione delle opere idrauliche per la sistemazione dei corsi d'acqua, la regolamentazione delle acque pubbliche, la navigazione interna.

Con legge 19 marzo 1952, n. 184, il Parlamento dispose un « Piano orientativo per la sistematica regolazione delle acque », cui fece seguito il piano di opere relativo, presentato in Parlamento il 6 febbraio 1954, che prevedeva una spesa complessiva di 1.454 miliardi in 30 anni, di cui 848 nei primi 10 anni.

Per le opere idrauliche vere e proprie da attuare nel trentennio la previsione di spesa è di 614 miliardi, e nel primo decennio, di lire 370 miliardi. Per l'esecuzione di una parte di tale primo gruppo di opere fu autorizzata, con legge 31 gennaio 1953, n. 68, la spesa di lire 17 miliardi e con legge 9 agosto 1954,

n. 638, fu autorizzata la spesa di 120 miliardi, in ragione di 10 miliardi annui dall'esercizio 1954-55 al 1965-66.

Le opere attualmente ultimate in base alla detta legge assommano a circa 40 miliardi, quelle in corso a 35 miliardi e quelle disponibili a 45 miliardi circa. È poi preventivata un'ulteriore spesa di 70 miliardi per la sistemazione del Delta Padano. Per la completa attuazione del piano orientativo, detto piano Merlin, dal nome del Ministro che lo presentò, occorrono ancora ingenti sforzi finanziari per evitare i gravi danni delle alluvioni che hanno già funestato vaste regioni. I citati provvedimenti sono indubbiamente opportuni, ma non è con le somme stanziare che si risolve questo, che secondo l'illustre senatore Sturzo, è « il problema dei problemi ». Non è concepibile che lo Stato continui a gettare ogni anno decine di miliardi per riparare gli ingenti danni delle alluvioni, come sistematicamente accade per il Polesine e in modo più saltuario per la Calabria e la Sicilia.

Si è proceduto a bonifiche di pianura, senza considerare ed attuare la sistemazione montana, sicché le acque, non trattenute a monte, continuano a danneggiare e ad annullare le opere eseguite a valle.

Occorre procedere il più rapidamente possibile alla sistemazione montana. Questa non è materia di competenza del Ministero dei lavori pubblici, ma l'azione di Governo non deve operare per compartimenti stagni e vi devono essere coordinamento ed armonia fra gli sforzi di tutti. Se si considerano le spese sostenute dopo la fine della guerra per riparare i danni delle alluvioni, si arriva alla conclusione che con tali somme si sarebbe potuto fare moltissimo nelle nostre montagne e che le attuali condizioni dei dorsali calanchivi ed in progressivo disfacimento richiedono interventi massicci ed immediati. Quando si considera che la Cassa del Mezzogiorno, nella provincia di Bari, che ha circa 100 mila ettari di pascoli nudi e rocciosi, sta provvedendo al rimboschimento di soli 500 ettari, si arguisce facilmente che con questo ritmo il problema permarrà insoluto per molti e molti decenni. I numerosi esempi che si possono citare confermano quanto ho detto. Chi per-

corresse la linea ferroviaria ionica tra Taranto e Reggio Calabria, vedrebbe una lunga interminabile serie di torrenti o di fiumi a carattere torrentizio, dai letti larghi anche qualche chilometro, ricolmi di materiale di tutte le pezzature, che sono la prova del disfacimento delle montagne della Calabria, dello spappolamento delle colline argillose della Basilicata e che avvalorano in modo tragicamente plastico il grido di allarme che, con tenace persistenza e con riconosciuta autorità, il senatore Sturzo va da anni ripetendo al popolo italiano.

Quanto alla sistemazione del Po, la legge presentata lo scorso anno dal ministro Togni ed approvata alla fine della passata legislatura fa carico al Magistrato del Po di intervenire non solo lungo il corso del fiume, ma anche dei suoi affluenti e sub-affluenti. Quindi rimboschimento, briglie montane, disalveo dei tronchi a monte, dove i letti superano di gran lunga il livello dei terreni circostanti, razionali difese spondali, sistemazione del delta, sicché la più grande via d'acqua del nostro Paese non continui ad essere motivo di preoccupazione e fonte di rovinose distruzioni.

#### IMPIANTI ELETTRICI

La produzione di energia elettrica nel 1958 ha soddisfatto le richieste dell'utenza, mentre si prevede che lo sviluppo prevedibile dei consumi, che hanno un incremento annuo medio del 7 per cento, potrà, essere fronteggiato largamente dai nuovi impianti. La produzione di energia nel 1958 è stata la seguente, in miliardi di chilovattore:

Produzione idroelettrica circa	36
Produzione termoelettrica circa	9
	—
Produzione totale circa	45
	=

Poiché occorrerà soddisfare le maggiori richieste dell'utenza per gli anni futuri, e poiché l'energia di origine termonucleare — sono in costruzione tre centrali — ha un costo del 30 per cento maggiore di quella idroelet-

trica, occorre utilizzare le risorse ancora esistenti di energia idroelettrica, che possono dare un'ulteriore producibilità annua di 10 miliardi di chilovattore e trasformare gli impianti idroelettrici ad acqua fluente, attualmente esistenti, in impianti a serbatoio, ammodernati, il che porterà ad un ulteriore incremento della produzione di 4 o 5 miliardi di chilovattore. Il Ministero dei lavori pubblici dovrà richiedere, sia la costruzione delle nuove centrali con la comminatoria della decadenza delle concessioni ottenute ma non utilizzate, sia la predetta trasformazione, in modo

che per qualche anno sia soddisfatto il fabbisogno di energia.

Si raccomanda di rivedere le concessioni in atto, anche allo scopo di utilizzare più opportunamente, per scopi irrigui, o industriali, le acque idroelettricamente poco convenienti, anche a soddisfacimento di legittime richieste degli agricoltori, artigiani e piccoli industriali.

A titolo di indicazione, perchè ognuno ne tragga le conclusioni che crede, riporto i consumi delle singole regioni dell'Italia e i prezzi dell'energia, desunti dal bollettino dell'Istituto di Statistica n. 6 del giugno 1959.

TARIFFE DELL'ENERGIA ELETTRICA PER ILLUMINAZIONE IN LIRE A KWH  
APRILE 1959

Torino . . . . .	38,90	Ascoli Piceno . . . . .	47,00
Novara . . . . .	45,40	Sassari . . . . .	43,20
Cuneo . . . . .	38,90	Cagliari . . . . .	47,00
Alessandria . . . . .	45,40	Lucca . . . . .	45,40
Aosta . . . . .	30,50	Pistoia . . . . .	47,80
Savona . . . . .	45,40	Firenze . . . . .	45,40
Genova . . . . .	41,30	Livorno . . . . .	45,40
La Spezia . . . . .	44,20	Pisa . . . . .	45,40
Varese . . . . .	44,20	Siena . . . . .	45,40
Como . . . . .	35,80	Perugia . . . . .	52,60
Milano . . . . .	41,30	Terni . . . . .	35,06
Bergamo . . . . .	45,40	Viterbo . . . . .	47,10
Brescia . . . . .	45,40	Roma . . . . .	39,88
Mantova . . . . .	45,40	Frosinone . . . . .	49,40
Bolzano . . . . .	34,10	Benevento . . . . .	49,40
Trento . . . . .	37,70	Napoli . . . . .	39,80
Verona . . . . .	38,90	Avellino . . . . .	47,00
Vicenza . . . . .	41,30	Salerno . . . . .	41,00
Belluno . . . . .	41,30	L'Aquila . . . . .	47,00
Venezia . . . . .	40,10	Pescara . . . . .	47,00
Padova . . . . .	43,00	Campobasso . . . . .	47,00
Udine . . . . .	40,10	Foggia . . . . .	54,20
Gorizia . . . . .	37,70	Bari . . . . .	54,20
Trieste . . . . .	41,60	Taranto . . . . .	54,20
Parma . . . . .	46,60	Potenza . . . . .	54,20
Reggio Emilia . . . . .	44,20	Cosenza . . . . .	45,80
Modena . . . . .	46,60	Catanzaro . . . . .	54,20
Bologna . . . . .	46,60	Reggio Calabria . . . . .	48,20
Ferrara . . . . .	49,00	Palermo . . . . .	58,48
Ravenna . . . . .	51,40	Messina . . . . .	52,30
Forlì . . . . .	51,40	Agrigento . . . . .	54,20
Ancona . . . . .	50,20	Enna . . . . .	54,20
Macerata . . . . .	41,20	Catania . . . . .	51,10

(1) Le tariffe comprendono: prezzo netto, tassa governativa e imposta comunale di consumo.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA PER REGIONI ANNO 1956  
DATI AL 31 DICEMBRE 1956

*in milioni di kwh.*

REGIONI (ed abitanti)	Illuminazione		Applicazioni elettrodomes.		Usi agricoli		Industriali e altri usi		TOTALI		Consumo kwh pro capite	
	Utenze	Con- sumo	Utenze	Con- sumo	Utenze	Con- sumo	Utenze	Con- sumo	Utenze	Con- sumo		
Piemonte . . . . . 3.684.354	1.209.638	350	307.459	499	10.480	40	60.646	4.419	1.588.223	5.308	1.440	
Valle d'Aosta . . . . . 98.669	36.363	11	13.369	22	31	—	1.470	488	51.233	521	5.200	
Liguria . . . . . 1.631.171	528.018	180	140.065	134	6.237	7	17.097	1.313	691.417	1.634	1.000	
Lombardia . . . . . 6.879.348	1.970.263	711	456.645	761	10.177	66	124.053	7.399	2.561.138	8.937	1.300	
Trentino A. Adige . . . . . 763.536	189.096	59	97.846	132	11.961	6	13.087	1.761	311.990	1.958	2.570	
Veneto . . . . . 3.908.504	794.574	251	136.352	220	2.448	33	42.043	2.701	975.417	3.205	820	
Friuli-Ven. Giulia . . . . . 938.671	261.981	91	55.552	80	273	4	13.019	568	330.825	743	802	
Emilia Romagna . . . . . 3.623.747	817.213	224	85.268	138	7.086	57	41.680	1.192	951.247	1.611	444	
Marche . . . . . 1.377.271	318.855	66	34.080	35	7.354	13	12.161	297	372.450	411	300	
Toscana . . . . . 3.246.798	809.143	233	168.513	324	15.923	25	63.495	2.044	1.057.074	2.626	810	
Umbria . . . . . 820.526	173.555	37	21.236	54	1.425	5	3.933	926	200.149	1.022	1.256	
Lazio . . . . . 3.625.779	897.206	410	257.168	427	5.709	37	30.202	1.086	1.190.285	1.960	540	
Campania . . . . . 4.627.827	935.794	246	96.553	236	6.709	27	20.193	1.084	1.059.249	1.593	345	
Abruzzi e Molise . . . . . 1.700.723	328.046	54	9.349	16	1.308	4	7.676	254	346.379	333	195	
Puglia . . . . . 3.412.848	729.972	110	67.724	98	5.397	9	16.031	349	819.124	566	165	
Basilicata . . . . . 657.736	127.072	15	5.913	10	63	—	2.393	23	135.441	48	73	
Calabria . . . . . 2.142.459	369.001	52	31.861	49	2.548	5	7.380	521	410.790	627	292	
Sicilia . . . . . 4.721.450	1.033.487	196	24.045	34	11.298	36	29.559	453	1.098.389	719	152	
Sardegna . . . . . 1.384.077	254.382	50	15.575	28	3.325	8	9.233	368	282.518	454	328	
	49.555.787	11.783.859	3.446	2.024.573	3.297	109.752	382	515.351	27.251	14.433.335	34.276	700

Nota - I consumi sono inferiori alla produzione per le perdite ed i consumi per i servizi della produzione, del trasporto e della distribuzione.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AZIENDA AUTONOMA NAZIONALE  
DELLA STRADA (A.N.A.S.)

La costruzione e la gestione delle strade statali sono affidate all'A.N.A.S., che opera

a mezzo della Direzione generale e attraverso 18 Compartimenti regionali.

La consistenza attuale della rete delle strade statali e la ripartizione compartimentale risultano dal seguente prospetto:

REGIONE	Sede del Compartimento	LUNGHEZZE IN Km.			
		Strade esterne	Traverse interne	TOTALI	
1	Lazio	Roma	1.350,855	74,803	1.425,658
2	Umbria	Perugia	469,211	1,750	470,961
3	Toscana	Firenze	1.390,797	55,794	1.446,591
4	Liguria	Genova	767,379	80,098	847,477
5	Piemonte	Torino	1.450,009	112,329	1.562,338
6	Lombardia	Milano	1.240,707	112,278	1.352,985
7	Venezia Tridentina- Cadore	Bolzano	1.288,251	26,146	1.314,397
8	Veneto Friuli	Venezia	1.207,348	67,008	1.274,356
9	Emilia Romagna	Bologna	1.073,926	90,669	1.164,595
10	Marche	Ancona	738,334	2,479	740,813
11	Abruzzi	Aquila	1.220,557	20,313	1.240,870
12	Campania-Molise	Napoli	1.890,642	43,357	1.933,999
13	Puglie	Bari	1.719,257	57,445	1.776,702
14	Lucania	Potenza	1.276,410	3,199	1.279,609
15	Calabria	Catanzaro	2.434,438	13,526	2.447,964
16	Sicilia	Palermo	2.754,892	115,414	2.870,306
17	Sardegna	Cagliari	1.834,101	9,855	1.843,956
18	Venezia Giulia	Trieste	83,968	13,313	97,281
		TOTALI . . .	24.191,082	899,776	25.090,858

Alla rete viaria statale lunga chilometri 25.091 sono da aggiungere chilometri 47.304 di strade provinciali e chilometri 108.728 di strade comunali, sicchè lo sviluppo complessivo della rete nazionale è di chilometri 181.123, su cui circolano circa due milioni di autovetture, autocarri, rimorchi e trattrici ed un milione di motoveicoli.

Il traffico non ha andamento uniforme per tutte le regioni, essendo particolarmente intenso nelle zone industriali e dei grandi centri, specialmente su certi itinerari, come la via Emilia, congestionata in modo particolare.

Questo intenso e rapido sviluppo della motorizzazione, in crescente aumento, ha provocato un gran numero di incidenti stradali, il cui numero nel 1958 è stato di ben 198.335 con 7.145 morti e 151.514 feriti.

Questa imponente emorragia sulle strade ha da tempo imposto l'adozione di provvedimenti straordinari, quali il nuovo Codice della strada e un primo programma di sistemazione, miglioramento ed adeguamento della rete delle strade statali.

È merito indiscutibile del Ministro Togni l'aver varato, tra mille difficoltà ed opposizioni, il nuovo Codice della strada, che ormai comunemente viene da lui denominato.

Sono presenti alla mente di tutti le critiche, non sempre serene e disinteressate, mosse al nuovo Codice, che, passato al vaglio del Parlamento, pur con le inevitabili mende proprie di ogni opera umana, è entrato in vigore il 1° luglio del corrente mese, senza dar luogo ai temuti inconvenienti e obbligando tutti a considerare che la strada è un bene comune, che non si deve mettere a repentaglio la propria e l'altrui esistenza e che la libertà propria confina con quella degli altri. Stando a quel che ne scrivevano molti giornali, tra seri, semiseri ed umoristici, sembrava che col nuovo Codice dovesse arrestarsi il traffico e con esso la vita stessa della Nazione. Non è successo nulla di tutto questo e la circolazione continua con la stessa intensità ma con maggior ordine, sotto la vigilante presenza della Polizia stradale, la cui permanenza giorno

e notte sulle vie del Paese costituisce una garanzia per la libertà e per la sicurezza di tutti i cittadini. Le notizie dei giornali di questi giorni dimostrano che gli incidenti sono diminuiti, sia pure di poco; è ovvio che non basta il Codice ad infrenare abusi o tendenze all'avventura, fino a quando sulle strade continueranno a circolare i pazzi in libertà provvisoria, gli spericolati e gli addormentati. Non basta allargare le strade, variarne le curve o le pendenze, finchè tutti i cittadini non acquistino piena coscienza dei loro doveri civici e non si convincano che le strade sono fatte per camminare e non per costituire campo di corse.

Se col nuovo Codice sono stati imposti limiti di velocità agli autocarri ed ai pullman, forse sarebbe stato opportuno imporre dei limiti a tutte le autovetture, per lo meno sulle strade ordinarie, abolendo tali limitazioni sulle autostrade. È troppo presto comunque per giudicare dei risultati. L'avvenire, e a breve scadenza, ci dirà quali i vantaggi e quali gli svantaggi del nuovo Codice, che nulla osta venga adeguato a nuove esigenze ed alle indicazioni dell'esperienza. Quanto poi al disegno di legge per il potenziamento della rete delle strade statali, esso è stato approvato dalla 7ª Commissione del Senato in sede deliberante nella seduta dell'8 luglio, ossia da poche ore e, dopo l'approvazione da parte della Camera degli emendamenti apportati, diventerà immediatamente operante. Esso prevede lo stanziamento di lire 200 miliardi per le strade statali di primaria importanza e di quelle facenti parte degli itinerari internazionali. Alla Commissione 7ª il Ministro Togni ha ripetutamente dichiarato di avere pronti i progetti esecutivi e di attendere la approvazione del disegno di legge per dare inizio ai lavori, da eseguire subito per approfittare della stagione estiva, ed ha inoltre comunicato la ripartizione regionale, ossia per compartimento, delle somme stanziare. Riporto il piano di ripartizione, così come risulta agli atti della 7ª Commissione:

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPECCHIO RELATIVO AI CHILOMETRI DI STRADE STATALI  
DA AMMODERNARE SUDDIVISI PER REGIONI

	Km.	Milioni
Lazio . . . . .	658	12.896
Umbria . . . . .	326	6.912
Toscana . . . . .	595	11.140
Liguria . . . . .	551	11.612
Piemonte . . . . .	830	13.960
Lombardia . . . . .	695	13.340
Venezia Tridentina . . . . .	440	9.280
Veneto e Friuli . . . . .	498	10.976
Emilia e Romagna . . . . .	357	9.284
Marche . . . . .	362	8.344
Abruzzi . . . . .	393	8.716
Campania e Molise . . . . .	565	11.780
Puglie . . . . .	501	10.012
Basilicata . . . . .	530	9.360
Calabria . . . . .	755	14.060
Sicilia . . . . .	1.796	25.552
Sardegna . . . . .	798	12.776
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>10.650</b>	<b>200.000</b>

Per quanto poi riguarda particolarmente il bilancio dell'A.N.A.S., le previsioni dell'entrata e della spesa si pareggiano nella cifra di lire 51.072.459.900 con un aumento di lire 1.367.891.294 rispetto all'esercizio precedente. L'importo predetto è ripartito nel seguente modo:

Entrate effettive (ordinarie e straordinarie).	L. 46.072.459.900
Entrate per movimento di capitali . . . . .	L. 5.000.000.000
<b>Totale</b>	<b>L. 51.072.459.900</b>

Spese effettive (ordinarie e straordinarie) .	L. 45.701.026.020
Spese per movimento di capitali . . . . .	L. 5.371.433.880
<b>Totale</b>	<b>L. 51.072.459.900</b>

Tralascio le singoli voci di entrate e di spese che sono riportate alle pagine da 127 a 150 dello stato di previsione.

Segnalo soltanto che la più cospicua delle entrate proprie dell'Azienda è quella derivante dall'esercizio delle autostrade statali prevista in lire 2.658.000.000 con una maggiorazione di lire 158.000.000 rispetto all'esercizio precedente.

Quanto alle spese per il personale esse sono di lire 7.011.960.000 e riguardano il personale in attività di servizio ed in istato di quiescenza. Di detta somma lire 3.550.000.000 riguardano stipendi ed assegni fissi agli agenti subalterni stradali (cantonieri): cifra che in sostanza è attinente alla categoria « lavori », in quanto il personale dei cantonieri svolge direttamente costante ed ininterrotta attività lavorativa per la manutenzione e buona conservazione della strada.

Un confronto proporzionale tra l'importo delle residue spese di personale e generali da un lato e quelle per lavori dall'altro non fornirebbe alcun elemento valido a definire il costo dei servizi dell'A.N.A.S. in quanto i servizi stessi, oltre alla normale attività per la erogazione in opere varie dei fondi di bilancio, si estendono ad un vastissimo campo di altre attività, quale quella per la riscossione delle entrate (proventi delle autostrade, canoni per pubblicità o concessione licenze, ecc.), nonché quella per la trattazione del contenzioso, per mantenimento di notevoli rapporti con altre Amministrazioni dello Stato (Ferrovie-Difesa-Poste-Cassa del Mezzogiorno ecc.) e con Amministrazioni locali, per studi tecnici, statistici e programmatici nel campo, in continua evoluzione, della circolazione, del traffico e della tecnica stradale. Devo poi sottolineare come le spese per gestione e manutenzione degli uffici, per rinnovo ed aggiornamento delle attrezzature, autoveicoli e macchinari e per studi e ricerche sperimentali siano previsti in bilancio in misura inadeguata alle crescenti esigenze ed attività dell'A.N.A.S., al rinnovo delle sedi periferiche, agli studi da compiere ed ai convegni ed alle mostre cui occorre partecipare. Va detto che l'A.N.A.S. con i fondi a disposizione, sempre inferiori ai bisogni, ha sempre onorevolmente fatto fronte alle sue necessità, figurando degnamente fra le migliori Aziende dello Stato. Di ciò si deve dare atto a quanti al centro e in periferia si sono a tal fine adoperati. Inadeguata appare pure la somma stanziata per la manutenzione ordinaria, in considerazione dell'aumentata estensione delle strade statali, (circa 4000 chilometri di strade di nuova classifica) dell'aumentato costo dei materiali e della mano d'opera e della vacanza di 1400 cantonieri nell'attuale ruolo organico.

Per tale deficienza l'Azienda è costretta a servirsi di mano d'opera salariata, con un onere di circa un miliardo sui fondi della manutenzione.

I posti coperti nel ruolo cantonieri al 1° ottobre 1958 erano 4519, ridotti ora a 4430, mentre per la rete lunga 25.000 chilometri occorrerebbe un contingente di 6900 unità tra cantonieri (uno ogni tre chilometri) e capi

cantonieri. Solo nel 1960 sarà possibile immettere in ruolo i vincitori del concorso in atto e quindi vi è deficienza di personale subalterno, cui si sta ovviando, sviluppando la meccanizzazione della manutenzione, mediante l'impiego di un moderno parco di macchinari e di idonei impianti.

Occorrono infine provvedimenti integrativi per sopperire all'urgente necessità di aggiornare tutto l'apparato segnaletico, in rispondenza alle norme della Convenzione di Ginevra e del nuovo Codice della strada. La somma occorrente, con una spesa di lire 100.000 a chilometro, si aggira — per i 25.000 chilometri di strade — sui 2.500 milioni.

Insufficiente infine è lo stanziamento di lire 1.627.000.000 per riparazioni straordinarie (alluvioni, nevicate, frane, ecc.) tenuto conto che sono alcuni anni (dal febbraio 1956) che si stanno verificando fenomeni inconsueti e veramente calamitosi, che richiedono ingenti spese per consolidamenti e riparazioni. Si impongono, per ristabilire la situazione, provvidenze di carattere straordinario.

#### AUTOSTRADE

Il capitolo 52 prevede lo stanziamento di lire 10 miliardi in esecuzione della legge 21 maggio 1955, n. 463, per la costruzione delle autostrade. Lo Stato affida la concessione della costruzione e dell'esercizio triennale delle nuove autostrade a Società private, con preferenza a quelle di Enti pubblici o di diritto pubblico, intervenendo con un contributo che si aggira mediamente sul 33,3 per cento. Ad oggi si stanno eseguendo:

*Autostrada Milano-Napoli o autostrada del sole.* — Lunga chilometri 740, comporterà la spesa di lire 184,5 miliardi, cui lo Stato partecipa col contributo del 36 per cento, pari a circa 66 miliardi. Sono ultimati i tronchi Milano-Parma (Km. 102) e Capua-Napoli (Km. 40). Non ancora è definito il tracciato del tratto intermedio del tronco Firenze-Roma mentre sono stati appaltati i lavori del tronco Roma-Capua.

*Autostrada Serravalle-Milano.* — Lunga chilometri 87, costerà lire 16,880 miliardi e lo Stato partecipa col 20 per cento in lire 3,3 miliardi. Ultimato il tratto Serravalle-Tortona, si presume sarà ultimata nel 1960.

*Autostrada Brescia-Padova.* — È lunga chilometri 145 con una spesa prevista in lire 28 miliardi, con contributo dello Stato del 32,60 per cento, ossia circa 9 miliardi. I lavori iniziati nel 1957 dovrebbero compiersi nel 1960.

*Autostrada Savona-Ceva.* — È lunga chilometri 42 con una spesa di 11,9 miliardi, col contributo dello Stato di lire 3,8 miliardi. I lavori, in corso, termineranno nel 1960.

*Autostrada Fornovo-Pontremoli.* — È lunga chilometri 53 con una spesa di 14 miliardi e con contributo dello Stato di lire 4,6 miliardi. I progetti esecutivi sono già approvati: è in corso l'affidamento della concessione.

*Autostrada Torino-Ivrea.* — È lunga chilometri 52, con una spesa di lire 7,650 miliardi e contributo dello Stato di lire 2,5 miliardi; è in corso di esecuzione e se ne prevede l'ultimazione per il 1960.

*Autostrada Bari-Napoli.* — Avrà la lunghezza di chilometri 245 ed importerà una spesa (per una prima sede) di lire 32 miliardi. È in corso di esame la scelta del tracciato, fra i tre proposti, uno per Benevento, l'altro per Avellino ed il terzo per Potenza-Salerno.

*Raddoppio autostrada Napoli-Pompei.* — È già ultimato per tutta la lunghezza di chilometri 24, con un contributo dello Stato di lire 800 milioni sulla spesa di miliardi 2,615.

*Raddoppio autostrada Padova-Mestre.* — Avrà la lunghezza di chilometri 25 e lo Stato partecipa con 900 milioni sulla spesa di lire 2,6 miliardi. I lavori sono iniziati.

*Autostrada Venezia-Trieste.* — Sarà lunga chilometri 142, costo previsto lire 15,856 miliardi. Contributo dello Stato: lire 6 miliardi. È stato approvato il progetto di massima.

Col ricavo di alcuni dei mutui autorizzati con legge 19 novembre 1956, n. 1328, l'A.N.A.S. sta provvedendo al finanziamento delle seguenti opere:

- raddoppio autocamionale Genova-Serravalle;
- raddoppio autostrada Milano-Bergamo-Brescia;
- completamento autostrada Genova-Savona;
- miglioramenti autostrada Firenze-Mare.

#### TRAFORI ALPINI

*Trafo del Monte Bianco.* — È in corso di esecuzione la galleria sotto il massiccio del Monte Bianco, lunga chilometri 11,700, alla cui spesa il Governo italiano partecipa con lire 3 miliardi, di cui lire 257 milioni per la partecipazione dell'A.N.A.S. al capitale della società costruttrice.

*Trafo del Gran San Bernardo.* — Sono stati iniziati i lavori della galleria, della lunghezza di chilometri 5,8 con una spesa per la parte italiana di lire 4,7 miliardi. Non è prevista contribuzione del Governo italiano.

Prima di chiudere il capitolo relativo all'A.N.A.S., conviene accennare ad alcune questioni che rivestono carattere di particolare rilievo nel presente momento della vita dell'Azienda. Sulla base dei programmi in corso e in applicazione dell'articolo 15 della citata legge n. 126 è stato formato il piano di tutte le strade che hanno i requisiti per essere considerate statali. Detto piano comprende, oltre ai 25.000 chilometri attuali, anche altri 18.000 chilometri di strade, cui vengono riconosciuti i requisiti di statali e che dovranno gradualmente essere classificata, dovrebbe avere la seguente consistenza:

Autostrade . . . . .	Km.	2.500
Strade statali . . . . .	Km.	43.000
Strade provinciali . . . . .	Km.	69.000
Strade comunali . . . . .	Km.	69.000
con un totale di . . . . .	Km.	183.500

Prescindendo dal ritmo con cui si potrà procedere alla statizzazione di questo imponente complesso di strade, sta di fatto che a tale adempimento non si potrà addivenire se non col contemporaneo finanziamento del notevole fabbisogno di spesa per la sistemazione e la susseguente normale manutenzione delle strade stesse; l'importo che si presume possa all'uopo occorrere è di oltre 500 miliardi, per i quali non v'è per ora alcuna impostazione nel bilancio dell'A.N.A.S.

È pure ovvio che per fronteggiare la grandiosa espansione della sua sfera di attività — conseguente sia all'esecuzione del piano testè approvato di potenziamento della rete statale, sia all'applicazione della legge 126 — l'A.N.A.S. avrà assoluta necessità di un riordinamento delle proprie strutture e di un correlativo ampliamento degli organici del proprio personale.

Il problema del personale, come si è già detto, assilla anche l'A.N.A.S. da parecchio tempo, essendo del tutto superato — sia quantitativamente, sia come sviluppo di carriera — il modestissimo embrionale organico di cui alla vigente tabella allegata al decreto-legge 17 aprile 1948, n. 547. Nel raccomandare al Ministro che si provveda presto al riguardo, mi riporto a quanto ho già detto innanzi nei riguardi del personale tutto dipendente del dicastero dei Lavori pubblici.

#### ACQUEDOTTO PUGLIESE

Annessa al bilancio dei Lavori pubblici è la relazione sull'Ente autonomo acquedotto pugliese. Come cittadino di quella Regione, non posso non occuparmene brevemente.

L'Ente ha risolto il problema idrico non soltanto nella regione pugliese, servendo tre milioni e mezzo di abitanti, ma si occupa anche degli acquedotti lucani e della alimentazione idrica di numerosi Comuni delle provincie di Avellino, Salerno e Campobasso.

Data l'estensione notevole delle reti idriche e fognanti, la gestione è particolarmente difficile e gravosa: il Dicastero dei lavori pubblici svolge vigile azione affinché si avvenga ad un graduale risanamento del bilancio.

L'Ente autonomo acquedotto pugliese (realizzato a seguito della legge 26 giugno 1902) era stato costituito per soddisfare le esigenze di una popolazione di circa 2 milioni, oggi raddoppiata. Lo sviluppo dei centri urbani, dei traffici, dei pubblici servizi, dei bisogni delle popolazioni ha reso necessario l'apporto di nuova acqua, non potendo l'acquedotto, pur sorto con carattere di grandiosità, soddisfare le necessità attuali, per cui ha avuto bisogno di attingere ad altre sorgenti, come quelle in « destra Sele », in grado di dare altri 3 metri cubi al secondo.

Sono poi in corso i lavori per l'acquedotto del Calore per un notevole importo: finiranno entro 4 anni, ma l'acqua addotta servirà appena e per poco le crescenti esigenze della Puglia, ancora sitibonda. È necessario quindi provvedere per il futuro ed il Ministero non mancherà di accogliere le richieste di coloro che all'Ente presiedono, solleciti di dare alle genti di Puglia l'acqua necessaria per il loro progresso civile, agricolo ed industriale.

#### CONCLUSIONE

Onorevoli Senatori, accogliendo l'onorifico ma oneroso incarico di redigere la presente relazione al bilancio dei Lavori pubblici, mi rendevo perfettamente conto della inadeguatezza delle mie forze a fronte di un bilancio così complesso, imponente ed importante nei riflessi della economia e dello sviluppo del Paese. Non presumo di avere compiutamente esaminato tutti gli aspetti della politica dei Lavori pubblici: per ragioni di tempo, oltre che per brevità, ho tralasciato qualche argomento di secondaria importanza. Ma spero di avere bene interpretato il vostro pensiero e le vostre istanze, espresse in occasione di bilanci precedenti e soprattutto nella discussione svoltasi in seno alla 7<sup>a</sup> Commissione. Il dibattito che si svolgerà in Aula dirà fino a qual punto ho saputo riassumere ed illustrare il pensiero dell'Assemblea ed indicare gli indirizzi e le necessità future della politica dei Lavori pubblici.

Chiedo venia delle mie manchevolezze e ringrazio tutti per il contributo offerto a questa mia modesta fatica. Mi sia consentito, nel chiudere la presente relazione, rivolgere un pensiero riconoscente a tutto il personale dell'Amministrazione dei lavori pubblici, a cominciare dal Ministro — che ha saputo imprimere all'azione dei suoi collaboratori il dinamismo, che lo distingue, ed infondere in essi la passione che lo anima — a finire all'ultimo dei cantonieri e dei guardiani del più lontano lembo d'Italia. Tutti, dai più alti gradi ai più modesti, operando in silenzio, fervorosamente, in condizioni tutt'altro che facili, in un'epoca che è la più impegnativa

nella storia del nostro Paese, contribuiscono alle fortune ed al migliore avvenire della Patria, cioè alle fortune ed alla prosperità dei suoi cittadini. Quest'opera, esercitata con entusiasmo e consapevolezza, va riconosciuta e sia questo, per ora, il premio alla meritoria fatica di quanti tutelano ed accrescono il patrimonio e l'efficienza dello Stato.

Onorevoli Senatori, vi invito ad approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1959-1960, così come a noi è pervenuto dalla Camera dei deputati.

GENCO, *relatore*

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

## Art. 2.

Per l'esercizio finanziario 1959-60 è autorizzata la spesa di lire 28.680.000.000 di cui: lire 2.500.000.000 per il proseguimento dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero degli affari esteri alla Farnesina in Roma, ai sensi della legge 31 luglio 1952, n. 1224; lire 45.000.000 per la concessione del contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia, previsto dalla legge 25 aprile 1957, n. 305; lire 500.000.000 per il completamento della sede della Corte dei conti in Via Baiamonti in Roma; lire 695 milioni per provvedere, ai sensi della legge 4 aprile 1935, n. 454, alla esecuzione di lavori e alla concessione di sussidi a privati in dipendenza dei terremoti verificatisi dal 1908 al 1920; alla concessione di sussidi ad enti pubblici ed ecclesiastici in dipendenza dei terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915, nonché alle maggiorazioni, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, e delle leggi 29 luglio 1949, n. 531, e 28 dicembre 1952, n. 4436, dei sussidi concessi in dipendenza dei terremoti dal 1908 al 1936; e lire 24 miliardi 940.000.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazioni, manutenzioni, riparazioni e completamento di opere pubbliche esistenti, nonché a lavori connessi con lo svolgimento delle Olimpiadi del 1960;

b) al recupero, alla sistemazione ed alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale ed insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

f) alla concessione di contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 56 della legge 10 aprile 1947, n. 261, per l'ampliamento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura.

g) alle opere rimaste da eseguire nelle Regioni colpite da alluvioni dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954, già previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 636.

## Art. 3.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1959-60 la spesa di lire 16.750.000.000 — di cui lire 830.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607 — per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione dei beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonché in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diversi dal cattolico, dal de-

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

creto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificato, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, e degli edifici di culto, degli edifici scolastici delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonchè dei beni delle università e degli Istituti di istruzione superiore;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) alla colmatura di buche e fosse scavate da bombe e proiettili;

e) alla esecuzione di piani di ricostruzione.

## Art. 4.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1959-60 la spesa di lire 2.500.000.000 per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di nuove chiese in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522.

## Art. 5.

È stabilito per l'esercizio finanziario 1959-1960, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408,

25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607, il limite di impegno di lire 610.000.000 di cui:

1) lire 40.000.000 per la concessione:

a) del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi da enti vari e cooperative edilizie a contributo statale, ai sensi del primo e secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 57 del citato decreto n. 261;

b) del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni ed Istituti autonomi per le case popolari;

2) lire 320.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione danneggiati dalla guerra;

3) lire 100.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati da eventi bellici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402;

4) lire 150.000.000 per la costruzione, col sistema della concessione, di fabbricati a carattere popolare nei Comuni nei quali la riparazione e la ricostruzione di quelli danneggiati o distrutti non siano sufficienti ad assicurare l'alloggio dei senza tetto per causa di guerra, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, dell'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409, prorogata con la legge 1° ottobre 1951, n. 1141, ed ulteriormente prorogata a tutto l'esercizio 1959-60 con la legge 28 marzo 1957, n. 222.

## Art. 6.

Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1959-60 i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1) sovvenzioni e contributi dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 100.000.000;

2) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche d'interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nonché della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e della legge 31 luglio 1956 n. 1005, lire 1.220.000.000, di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589, e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e della legge 31 luglio 1956, n. 1005, lire 135.000.000, destinate, per lire 67.500.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime da eseguirsi ai sensi dell'articolo 9 della citata legge numero 589, lire 5.000.000;

c) per opere elettriche da eseguirsi ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589, modificato dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 60.000.000, destinate per lire 30.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, lire 400.000.000 destinate, per lire 200 milioni, all'Italia meridionale e insulare;

e) per la costruzione o il completamento delle reti di distribuzione interna degli acquedotti e per la costruzione o il completamento degli impianti e reti di fognature nei Comuni contemplati nell'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e nell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635, lire 600.000.000 destinate per lire 500.000.000 alle località di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto

1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni;

f) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 20.000.000;

3) contributi a favore di enti locali per acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 5.000.000.

## Art. 7.

Per l'esercizio finanziario 1959-60 è autorizzata la spesa di lire 500.000.000, per il completamento di opere di pubblica utilità in applicazione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e per l'impianto di nuovi cantieri scuola.

## Art. 8.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione della legge 9 maggio 1950, n. 329, concernente la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria del bilancio e, per le opere di carattere straordinario, comprese quelle di cui ai decreti legislativi luogotenenziali 22 settembre 1945, n. 676, e 12 ottobre 1945, n. 690, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissati negli articoli precedenti.

## Art. 9.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, le variazioni compensative connesse con l'attuazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 2 gennaio 1952, n. 10, 15 luglio 1954, n. 543, e 29 luglio 1957, n. 635, concernenti l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale e della legge 9 ago-

sto 1954, n. 638, relativa alla sistemazione dei fiumi e torrenti.

Parimenti, in relazione alla legge 18 marzo 1958, n. 240, che trasforma il Magistrato per il Po in organo dell'Amministrazione attiva, il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio, sia in conto competenza che in conto residui, connesse con l'attuazione della detta legge.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a provvedere, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, con propri decreti, alle variazioni nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero dei lavori pubblici occorrenti, in applicazione del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, articolo 21, 1° comma, concernente la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare.

#### Art. 10.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla ripartizione del fondo iscritto al capitolo n. 226,

ai sensi della legge 25 aprile 1957, n. 309, concernente la costruzione di edifici giudiziari in Roma, Napoli e Bari.

#### Art. 11.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1959-60, annesso alla presente legge.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra i capitoli dello stato di previsione della spesa della suindicata Azienda, per l'esercizio finanziario 1959-1960, concernenti gli oneri di carattere generale, il fondo iscritto al capitolo n. 57 del detto stato di previsione. Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, nonché le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello per il tesoro.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.